



PREDAZZO NOTIZIE

IN QUESTO NUMERO



> Geological Landscape



> Fiori, erbe e sapori



> Catanaoc: i bos-ceri

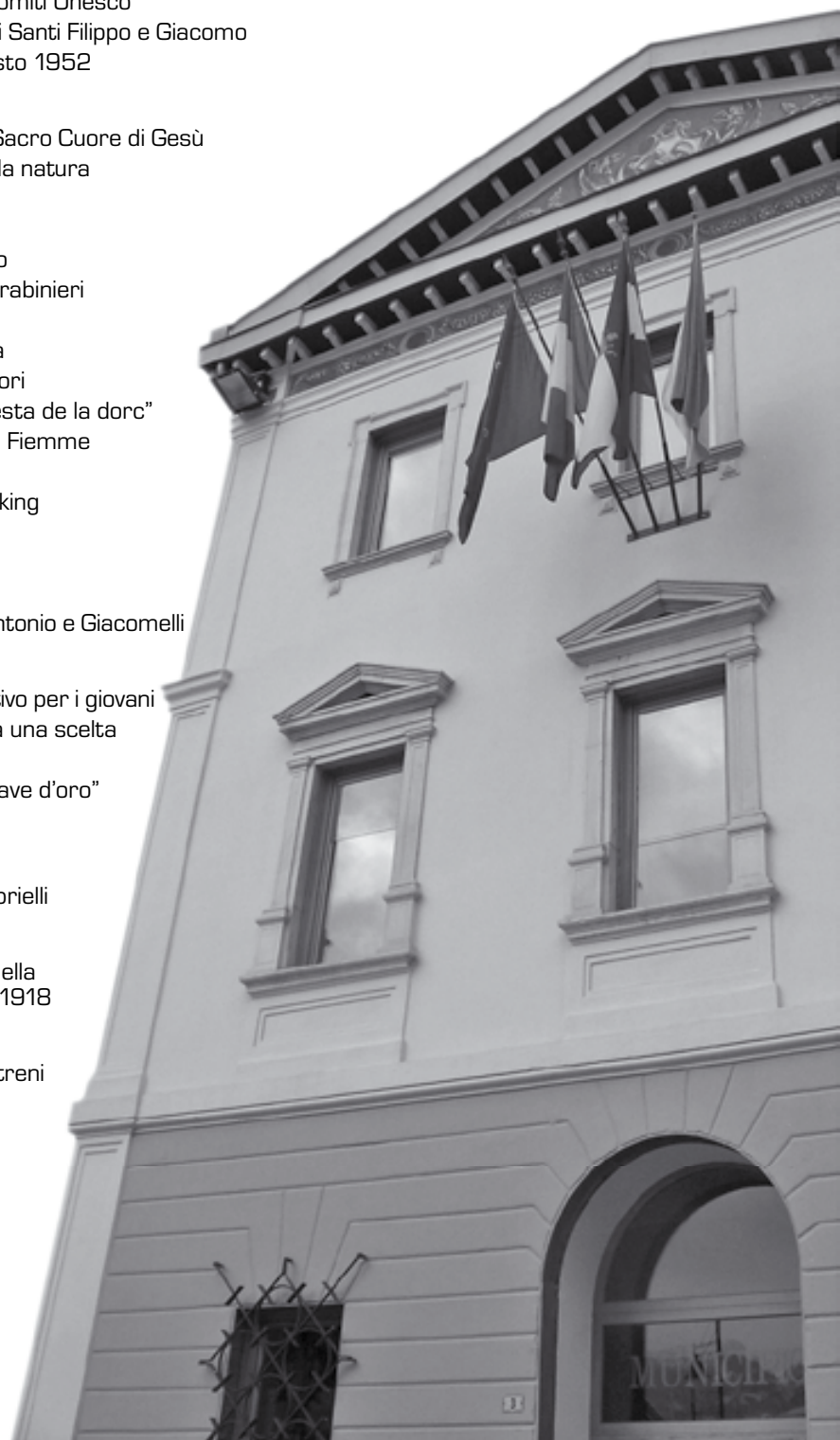


> Il maestro Francesco

PREDAZZO NOTIZIE

S O M M A R I O

- 3** > L'amministrazione
L'editoriale
La "spending review"
Dal Consiglio Comunale
Dai Gruppi Consiliari
Opere pubbliche: il punto
Museo Geologico delle Dolomiti Unesco
Restaurato il gonfalone dei Santi Filippo e Giacomo
Alcide De Gasperi: 31 agosto 1952
- 17** > Vita di comunità
I fuochi e la tradizione del Sacro Cuore di Gesù
A Tovalàc lo spettacolo della natura
Fiori, erbe e sapori
Associazione SportABILI
ADVSP Gruppo di Predazzo
Associazione Nazionale Carabinieri
Circolo ACLI Predazzo
Unione Sportiva Dolomitica
Riserva Comunale Cacciatori
Vittoria predazzana alla "festa de la dorc"
Famiglia Cooperativa Val di Fiemme
Associazione Judo Avisio
A.S.D. Fiemme Nordic Walking
Il Trio Piccola Vienna
Università della Terza Età
Ricordando l'estate
S. Giacomo: premiati Dellantonio e Giacomelli
- 35** > Pianeta Giovani
L'importanza del lavoro estivo per i giovani
Quando l'analcolico diventa una scelta
La "Leva Civica"
L'associazione culturale "Nave d'oro"
- 38** > Bolife de storia pardaciana
La guerra vicina a noi
Ricordando Francesco Gabrielli
- 41** > La storia
Predazzo e i suoi abitanti nella
Grande Guerra 1914-1918
- 43** > Lettere
Viabilità, inquinamento e... treni



Impegno, prudenza e ottimismo per interpretare al meglio i nuovi scenari

In questo periodo stiamo assistendo ad un rapido cambiamento socio-economico globalizzato, dovuto sicuramente a situazioni di criticità formatesi nel corso di molti anni, che però adesso emergono in tutta la loro gravità, purtroppo i nodi sono venuti al pettine.

Viviamo in una situazione di incertezza, con il fallimento di autorevoli teorie economiche ed il mercato borsistico sempre più imprevedibile. Così anche nella nostra piccola realtà locale ci rendiamo conto che tante cose stanno cambiando: quelli che pensavamo essere dei punti fermi, non sono più tali, si pensi ad esempio alla realtà immobiliare. È quindi necessario uno sforzo di apertura mentale che porti a mettere in discussione le proprie convinzioni, per cercare di interpretare, liberi da preconcetti, nuovi scenari che si prospettano all'orizzonte. Non è sempre facile, ma riteniamo che il peggior errore sia quello di fermarsi nel timore di fare scelte sbagliate.

Stiamo così procedendo con il nostro programma di legislatura, pur con delle difficoltà, dovute anche all'incertezza dei trasferimenti provinciali, a loro volta condizionati dalle pretese statali. L'analisi delle nostre risorse impone prudenza ma anche ottimismo, perché sono senza dubbio migliori di tante altre realtà nazionali.

Il nostro obiettivo è quello di ridurre la spesa corrente, garantendo comunque la qualità dei servizi ai cittadini, e contemporaneamente dare impulso all'economia locale, nonché lustro al nostro paese, puntando sugli investimenti. È un progetto di sviluppo, necessariamente sobrio, ma che ambisce a realizzare anche qualche intervento importante.

Già nella precedente edizione del giornalino comunale si è parlato del "Piano casa", del Museo, della Biblioteca e della Casa della Salute, riguardo a quest'ultima ci ha fatto particolarmente piacere la recente comunicazione della Provincia di aver stanziato altri 700.000 euro, oltre ai 1.600.000 già finanziati con delibera del novembre 2011, rendendo di fatto concreto un progetto del quale in passato si era molto parlato, ma senza ottenere nessun impegno economico per la sua realizzazione.

Per quanto riguarda le opere di questa prima parte dell'anno, oltre al completamento della posa dei sottoservizi, vi sono una serie di interventi di arredo urbano e viabilità, volti a rendere il nostro paese bello e vivibile, sia per i residenti che per i turisti, cogliendo la sfida di fare anche qualche scelta davvero innovativa, con tutti i rischi che ne conseguono.



Alcune opere, come ad esempio la piazza ed il giardinetto all'incrocio tra via Fiamme Gialle e via Lagorai, la ciclabilità del centro ed il sistema di bike-sharing, benché non ancora finite, ci stanno dando tante soddisfazioni in termini di apprezzamenti, anche se è comprensibile non possano interpretare il gusto di tutti. Alcune soluzioni possono essere migliorate o corrette, perché inevitabilmente, lavorando, qualcosa si sbaglia.

Siamo convinti che il nostro paese necessiti ogni anno di qualche piccolo intervento di riqualificazione ed arredo urbano, così da raggiungere il grado di valorizzazione che merita.

Vorrei concludere con un messaggio di ottimismo e di speranza, rivolgendo un pensiero particolare a tutte le persone che stanno attraversando momenti di difficoltà, siano esse dovute alla crisi economica o ad altri problemi.

Non mi sento all'altezza di ipotizzare risposte ai tanti interrogativi che affliggono la nostra società, mi avvalgo di quelle di Madre Teresa di Calcutta, che ammiro particolarmente per la semplicità del suo messaggio di vita.

*Il giorno più bello? Oggi.
L'ostacolo più grande? La paura.
La cosa più facile? Sbagliarsi.
L'errore più grande? Rinunciare.
La radice di tutti i mali? L'egoismo.
La distrazione migliore? Il lavoro.
La sconfitta peggiore? Lo scoraggiamento.
I migliori professionisti? I bambini.
Il primo bisogno? Comunicare.
La felicità più grande? Essere utili agli altri.
Il mistero più grande? La morte.
Il difetto peggiore? Il malumore.
La persona più pericolosa? Quella che mente.
Il sentimento più brutto? Il rancore.
Il regalo più bello? Il perdono.
Quello indispensabile? La famiglia.
L'accoglienza migliore? Il sorriso.
La miglior medicina? L'ottimismo.
La soddisfazione più grande? Il dovere compiuto.
La cosa più bella del mondo? L'amore.*

Il sindaco
dott.ssa Maria Bosin

La “spending review”

Lo sviluppo locale e il ruolo degli enti pubblici

In questi giorni, i giornali, i telegiornali ed i programmi di approfondimento politico parlano sempre più spesso di “spending review”, espressione inglese che si potrebbe tradurre con la frase “revisione della spesa pubblica”, intesa come necessità di tagliare le spese inutili (sprechi) o superflue (inefficienze), per ridurre i costi di funzionamento dello Stato e delle sue molteplici articolazioni, compresi i Comuni.

L'obiettivo che il Governo nazionale dichiara di voler ottenere attraverso la spending review, è quello di ridurre il “peso” dello Stato e liberare risorse da impiegare in modo migliore (mi auguro, riducendo la pressione fiscale su cittadini e famiglie e sostenendo gli investimenti delle imprese in maniera da promuovere quella “crescita” che sembra essere l'unica via per uscire dalla crisi), rendendo il nostro Paese più credibile a livello internazionale, con i conseguenti (attesi) benefici di natura finanziaria, a partire dalla riduzione del famigerato “spread”, il differenziale tra i titoli di stato italiano ed i Bund tedeschi.

La questione è tutt'altro che semplice, e riguarda un modo diverso di intendere non solo la spesa pubblica, ma l'idea stessa di Stato, così come siamo stati abituati a considerarlo. In quest'ottica, la riforma in senso federale della nostra Costituzione si pone, tra gli altri, due importanti obiettivi di natura fiscale: da un lato, consentire alle Regioni virtuose di “utilizzare” una parte maggiore della ricchezza prodotta al proprio interno; dall'altro lato, “responsabilizzare” quelle Regioni che da troppo tempo si dedicano all'assistenzialismo ed alla clientela.

Questa nuova idea dello Stato sta inevitabilmente coinvolgendo anche le Regioni a Statuto Speciale, che, specie negli ultimi mesi, hanno visto “violare” le prerogative sancite dai rispettivi Statuti di Autonomia.

A tale riguardo, a poco sembrano servire gli inviti rivolti al Governo Monti, affinché venga rispettato lo Statuto Speciale della Regione Trentino Alto Adige – Südtirol (così è stata denominata con la riforma del 2001), compreso il titolo VI, dedicato alla “finanza della Regione e delle Province” (“Autonome”, andrebbe precisato!).

Nonostante le minori entrate concordate attraverso l'Accordo di Milano, siglato nel novembre 2009 dai Ministri Tremonti e Calderoli e dai Presidenti Durnwalder e Dellai, sembra che lo Stato non ne abbia mai abbastanza, e che consideri la nostra Autonomia come un borsello dal quale estrarre denari, dimenticando che questi danari provengono dalle tasse pagate in Trentino, non da privilegi



o rendite di posizione.

In altri termini, il sentimento di pregiudizio nei confronti delle Autonomie Speciali ha trovato una sponda (involontaria?) nell'azione del Governo Monti, che, di fatto, mette in discussione quel potere-capacità di autodeterminazione che da sempre la nostra terra esprime.

A questo proposito, basti citare l'esempio della Magnifica Comunità di Fiemme che l'anno scorso ha festeggiato i 900 anni dalla sua nascita (con la sottoscrizione nell'anno 1111 dei cosiddetti “Patti Ghebardini”), e che costituisce, al di là delle difficoltà incontrate negli ultimi anni, un esempio di come la gente di Fiemme ha saputo ben-governare

il proprio territorio/ambiente, preservandolo dagli orrori che, non di rado, caratterizzano altre realtà, (con un po' d'ironia – ma neanche troppa – si potrebbe dire che il passato della Valle di Fiemme non ha conosciuto iniziative sconvenienti come Metroland!...).

Oggi va di moda parlare di “sviluppo sostenibile”, e a volte non sarebbe male ricordarsi di quello che hanno fatto in Fiemme i nostri antenati, che tale concetto lo avevano ben presente, essendo l'unico in grado di garantire il benessere delle future generazioni.

Le critiche “generaliste” al settore pubblico e quelle “particolari” alle Autonomie Speciali vanno quindi affrontate impegnandosi a “fare di più e meglio con meno”, dimostrando che anche il Trentino ha la capacità di assumersi le proprie responsabilità nel contenimento della spesa pubblica e nel raggiungimento di quegli obiettivi di “perequazione e solidarietà nazionale”, che la legge sul federalismo fiscale ha posto a carico di tutte le Regioni, comprese quelle a Statuto Speciale come la nostra.

Come si fa da sempre in ambito familiare, quando c'è bisogno di “tirare la cinghia”, la devono tirare tutti! Fuor di metafora, la difesa dell'Autonomia non può consistere nel rifiuto di fare la propria parte, ma allo stesso tempo è doveroso pretendere che tutti facciano la loro, di parte (comprese le regioni meno responsabili e gli “opulenti” ministeri nazionali), rispettando gli accordi.

Come dicevano gli antichi, “pacta sunt servanda”, i patti (in questo caso, il nostro Statuto di Autonomia) devono essere rispettati!

In questa difficile situazione di crisi, che gli economisti definiscono “recessione economica”, tutte le amministrazioni pubbliche sono quindi chiamate a dare il loro contributo in termini di riqualificazione della spesa (tagliando gli sprechi e rendendo più efficiente l'utilizzo delle risorse,

anche finanziarie, di cui dispongono), a partire dalle "amministrazioni" più vicine ai cittadini, ovvero i Comuni.

Per calare questi ragionamenti nella pratica quotidiana, i Comuni devono (e si tratta di un dovere civico, prima ancora che giuridico) adottare tutti gli strumenti a loro disposizione per ridurre i costi della "macchina amministrativa" e per garantire un tempestivo impiego delle risorse, comprese quelle finalizzate alla realizzazione delle opere pubbliche, che rappresentano una "boccata d'ossigeno" per le imprese locali (specie quelle operanti nell'edilizia) che, a causa della crisi economica, negli ultimi anni, hanno visto calare le commesse da parte dei privati.

Anche il Comune di Predazzo deve quindi impegnarsi per ridurre il più possibile le proprie spese di funzionamento (ad esempio, adottando le nuove tecnologie di comunicazione/trasmissione informatizzata: in riferimento a ciò, ho già presentato una proposta di modifica regolamentare che prevede l'utilizzo della posta elettronica certificata per le comunicazioni/notifiche ai consiglieri, con conseguente risparmio economico ed ambientale), ma anche investendo in opere capaci di ridurre le spese correnti.

A questo riguardo, sarebbe opportuno riqualificare al più presto gli impianti di illuminazione pubblica di Predazzo (che oggi consumano 540.000 Kwh/anno, che, tradotti in "bolletta", sono circa 86.000 Euro l'anno!), attraverso la sostituzione dei punti luce (lampade) vetusti ed inefficienti, in un'ottica di risparmio energetico (tanto per dare due dati: nel Comune di Predazzo, sono stati censiti 1395 punti luce, un terzo dei quali è ad alto consumo energetico, e non sempre sono conformi alle previsioni contenute nel Piano provinciale di intervento per la prevenzione e la



riduzione dell'inquinamento luminoso).

In conclusione, l'impegno a "spendere meno e spendere meglio" consente di difendere la nostra Autonomia dalle accuse di privilegio, e valorizza l'abitudine della gente trentina al governo oculato delle proprie risorse e del proprio territorio.

Il Presidente del Consiglio Comunale
dott. Leandro Morandini

Per non dimenticare

Il 23 maggio 1992 all'altezza del paese siciliano di Capaci, cinquecento chili di tritolo fanno saltare in aria l'auto su cui viaggia il giudice antimafia Giovanni Falcone, la moglie Francesca Morvillo e tre uomini della scorta, Antonio Montinaro, Rocco Di Cillo e Vito Schifani.

Qualche settimana più tardi, il 19 luglio 1992, un'autobomba esplode in via D'Amelio strappando la vita al giudice Paolo Borsellino ed agli agenti della sua scorta, Emanuela Loi, Agostino Catalano, Vincenzo Li Muli, Walter Cosina e Claudio Traina.

Vent'anni dopo le stragi di Capaci e via D'Amelio, è doveroso ricordare, con le parole di Giovanni Falcone, i magistrati e le forze dell'ordine che quotidianamente lottano per garantire la libertà e la giustizia nel nostro Paese.

«La mafia non è affatto invincibile. È un fatto umano e come tutti i fatti umani ha un inizio, e avrà anche una fine. Piuttosto bisogna rendersi conto che è un fenomeno terribilmente serio e molto grave e che si può vin-



cere non pretendendo eroismo da inermi cittadini, ma impegnando in questa battaglia tutte le forze migliori delle istituzioni».

(Giovanni Falcone)

Dal Consiglio Comunale

Riportiamo in questo numero del nostro periodico le principali delibere approvate dal Consiglio comunale nelle ultime tre sedute del 22 maggio, del 26 giugno e del 24 agosto 2012.

Nella prima delibera di maggio, è stato deciso con voto unanime di aderire a Trentino Riscossioni Spa, approvando uno schema di convenzione atto a disciplinare i rapporti tra il Comune di Predazzo e la società, anche in relazione al cosiddetto "controllo analogo", acquisendo dalla Provincia Autonoma di Trento 438 azioni di Trentino Riscossioni", a titolo gratuito, per un valore di 438 euro.

È stato anche approvato lo schema di contratto di servizio, quale strumento giuridico atto a disciplinare le modalità amministrative e tecniche per l'affidamento a Trentino Riscossioni di attività di riscossione coattiva di entrate tributarie e patrimoniali rientranti nelle funzioni del Comune, nonché quale strumento giuridico per la definizione dei rapporti tra il Comune e la società.

L'affidamento è parso economicamente e funzionalmente rispetto alle precedenti modalità fino a quel momento svolte da Equitalia SpA, attraverso gli strumenti più incisivi previsti dall'ordinamento giuridico della materia.

È stato anche approvato il rendiconto di gestione 2011 del Corpo volontario dei Vigili del Fuoco, nelle seguenti risultanze finali: Totale riscossioni Euro 112.966, 96, pagamenti Euro 106.726, 82, residui attivi Euro 43.798,62, residui passivi Euro 42.626, 81, differenza passiva 1.171, 81, avanzo di amministrazione Euro 7.401,95, di cui vincolato per acquisto auto protettori per Euro 6771, 16. Approvato anche il bilancio di previsione degli stessi Vigili del Fuoco con Euro 33.955,95 in entrata e in uscita a pareggio. Sulla parte

ordinaria del bilancio è previsto un contributo comunale di 16.000 Euro. Con 14 voti favorevoli e uno contrario è stato quindi deliberato di autorizzare la deroga allo strumento urbanistico/edilizio per l'installazione di un impianto fotovoltaico connesso a rete per la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile sul tetto del Club Ippico "Le Fontanelle".

Le opere autorizzate in deroga sono soggette ad un vincolo di destinazione almeno decennale, ai sensi delle disposizioni provinciali in materia di deroga urbanistica. Con undici voti a favore e quattro contrari, è stato quindi espresso parere favorevole alla modifica dell'atto di costituzione del diritto di superficie al fine di dare facoltà al superficiario di installare o far installare da terzi un impianto fotovoltaico sul tetto dell'edificio adibito a maneggio.

Nella seduta del 26 giugno, dopo un lungo dibattito riportato nel verbale di seduta, con dodici voti contrari e cinque favorevoli, è stato deliberato di respingere la mozione relativa all'integrazione all'atto di costituzione del diritto di superficie a favore del Club Ippico Fontanelle.

È stata inoltre ratificata la prima variazione di bilancio adottata dalla Giunta in via d'urgenza l'8 giugno ed è stato approvato, con 13 voti a favore e cinque contrari, il rendiconto dell'esercizio finanziario 2011 nelle seguenti risultanze finali: Riscossioni per Euro 15.246.672,09, pagamenti per Euro 15.498.833,14, residui attivi per Euro 15.292.265,22, residui passivi Euro 13.380.605,83, avanzo di amministrazione al 31 dicembre 2012 Euro 3.518.697,46.

Infine, con 17 voti favorevoli e un astenuto, è stato deciso di autorizzare la deroga allo strumento urbanistico edilizio per la realizzazione di un nuovo insediamento agricolo/zootecnico in località "Sacàc". A giustificazione della richiesta i deroga, l'esigenza

del gestore dell'azienda agricola/zootecnica di realizzare un'azienda adatta alla stabulazione libera degli animali, facendo in modo che essi possano muoversi liberamente nella stalla, divisa in tre zone: zona di alimentazione, dove sono presente le mangiatoie, zona di movimento (all'aperto e recintata) e zona di riposo. La deroga riguarda l'altezza dell'edificio ed il volume, rispettivamente di 2,31 metri lineari e 1.022,91 metri cubi in più rispetto a quanto previsto dalle Norme di Attuazione del Piano Regolatore Generale.

Nella seduta del 24 agosto, con voto unanime è stato approvato in linea tecnica il documento preliminare di indirizzo e valutazione e del quadro economico del Museo Geologico, per il quale ora si annuncia l'ultima fase di completamento del percorso espositivo, che dovrebbe essere portato a termine entro la fine del 2013. Il progetto è stato illustrato nei dettagli dal geologo Riccardo Tomasoni del Museo delle Scienze di Trento, con il quale era presente anche il direttore Michele Lanzinger.

L'assessore comunale Lucio Delasega ha ribadito l'importanza del provvedimento che porterà ad accrescere le potenzialità operative del Museo ed a rafforzarne il ruolo nell'ambito della ricerca scientifica, mentre l'assessore provinciale Mauro Gilmozzi, intervenuto alla seduta, ha parlato di grande opportunità per la geologia, all'interno delle Dolomiti patrimonio dell'Unesco. Costo dell'intervento 1.050.000 Euro, 997.000 dei quali coperti da contributo provinciale.

Nella seconda parte del consiglio, la maggioranza ha risposto alle contestazioni emerse da parte di cinque consiglieri di minoranza (portavoce Igor Gilmozzi) sul giardinetto all'inizio di via Coronelle e sulla presunta mancanza di programmazione nel settore delle opere pubbliche.

Predazzo Viviamola/Uniamo le distanze Occorre investire meglio le risorse



Uno degli effetti della crisi economica è stato quello, ormai improcrastinabile, di imporre alla finanza pubblica un lungo e doloroso cammino di risanamento. A livello locale questo ha comportato un forte ridimensionamento del bilanci comunali nella loro spesa corrente come, ad esempio, la riduzione degli oneri per il personale con il blocco dei rinnovi contrattuali, così come quella per le consulenze e la razionalizzazione dei servizi e un forte aumento dell'imposizione fiscale (la nota IMU). Finora quella in conto capitale era stata sostanzialmente risparmiata.

Purtroppo per noi la crisi è così profonda e strutturale che determinerà, per ottemperare agli impegni che l'Italia ha assunto nei confronti degli altri paesi europei, una forte contrazione anche della spesa in conto capitale cioè quella che i comuni impegnano per costruire scuole, strade, marciapiedi, acquedotti ecc. Tutto cambierà e nulla sarà più come prima.

Che cosa significa questo? Semplice, vuol dire che dovremo gestire al meglio i nostri risparmi impegnandoli in opere veramente necessarie. Per questo motivo abbiamo criticato il bilancio 2012 presentato nel marzo scorso al Consiglio Comunale. È inconcepibile aver investito - e aver previsto di farlo - centinaia di migliaia di euro nella sostituzione di attrezzatura varia e tralasciare la messa in sicurezza dell'acquedotto comunale.

È assurdo spendere 80.000 circa nella riqualificazione di pochi metri quadrati del paese (nella foto) quando sarebbe stato possibile sistemare l'area con un piccolo intervento di manutenzione che ci avrebbe permesso di mantenere in vita un piccolo spazio verde, risparmiandoci la costruzione di un lungo muro merlato che nulla c'entra con la storia del nostro paese.

Non parliamo poi della scelta di delegare ai privati l'allestimento sul tetto del maneggio di Predazzo di un impianto fotovoltaico e, quindi, rinunciare ad un utile di circa 50.000 euro annui. Quante cose si possono fare con 50.000 euro annui per venti anni?

Per tutte queste cose abbiamo deciso di sensibilizzare tutti i consiglieri portando alla loro attenzione queste criticità e chiedendo loro di esprimersi su alcune parole chiave, alcuni principi basilari, alle quali i futuri investimenti

in opere pubbliche dovranno uniformarsi: semplicità, praticità ed economicità.

Per intenderci, visto che non ci potremo più permettere - né noi né la Provincia - una nuova Casa della Salute, perché non risanare quella attuale, spostando la sede della biblioteca o nel nuovo edificio previsto vicino alle scuole superiori (di difficile realizzazione per gli stessi motivi) oppure nella sede della vecchia Cassa Rurale che, ricordiamo, è di proprietà comunale?

È chiedere troppo?

I gruppi consiliari
**Predazzo Viviamola
e Uniamo le Distanze**





Predazzo Democratica

Note a margine sull'attività della Giunta

A due anni dall'insediamento del nuovo Consiglio Comunale si può già cominciare a trarre delle considerazioni e dare dei giudizi di merito all'operato della Giunta; non ci aggregiamo al gruppo di quelli che distribuiscono critiche per partito preso; ma alla luce dell'apertura democratica impostata sotto varie forme (questionari - incontri pubblici, ecc.) ci auguriamo che vengano accolte quelle istanze o suggerimenti, con base di competenza, provenienti dalle minoranze così come dai cittadini.

Entrando nel merito e nella comune responsabile consapevolezza dell'attuale contesto di crisi economica o di sistema che dir si voglia, dalla quale certamente neanche il nostro



territorio è immune (i segnali li leggiamo e vediamo quotidianamente), si può ora dare atto del "coraggio" (forse!) messo in campo dalla Giunta per riprendere e dare concretezza ad alcuni interventi impegnativi (casa della salute, biblioteca, magazzini, viabilità, etc) che, sebbene frutto di idee già maturate in precedenti periodi amministrativi, ora attendono di vedere la trasformazione da idea in realtà.

Più "coraggio" si imporrebbe però in una lettura più attenta della sostenibilità delle opere intraprese e in una condivisione delle priorità, privilegiando magari quelle meno appariscenti ma più necessarie alla comunità.

L'attenzione alla cura del territorio, all'arredo urbano, al disagio delle fasce deboli, alla valorizzazione della storia e cultura locale vanno poste sicuramente in prima fila, anche quale stimolo perché ogni cittadino dia il proprio fattivo contributo nell'ottica di un normale senso civico oggi un po' perso.

Opinabile è invece la tendenza a puntare su nuove strutture volte al diversivo, al ludico (non vogliamo parlare dell'iniziativa *bike sharing*, in notevole ritardo nonostante la pompa magna profusa alla presentazione), così come sostenere iniziative di stimolo al consumo con premi in palio (anche se impostato su quiz culturali); vanno bene per il privato, ma diversa è la mission dell'Ente pubblico, già aberrante per il sostegno statale al gioco d'azzardo; anche se, a contrappeso, è salita l'attenzione per limitare i videogiochi oggi nel mirino.

È quindi evidente l'importanza del recupero dei valori veri, del rispetto delle regole, della corresponsabilità, in due parole del buon senso e del fondante capitale sociale che esprima identità civica.

Un recupero di valori che può concretizzarsi, per esempio, nel favorire la nascita di un **centro permanente del riuso**, certo gestito da privati ma con la spinta e il supporto pubblico, ragionevolmente forse a livello di Comunità di Valle... (se c'è ?)

Gli esempi si stanno ormai moltiplicando, da ultimo vedi il mercatino dell'usato denominato "SPREAD" a San Michele all'Adige aperto da tre mesi come vera attività da tre soci; esempio di nuove attività possibili a fronte della crisi oltre alla valenza positiva di cambio dei costumi consumistici.

Marginalmente, un suggerimento di diversa modalità di delimitazione delle corsie sulla strada statale dall'incrocio del teatro fino a quello di via Marconi: fatta salva la positività dell'idea si nota l'eccessivo ingombro di cassoni floreali e piante; si potrebbe immaginare una struttura più leggera tipo ringhiere in ferro e legno ancorate opportunamente al suolo con facilità di posa e rimozione a fine estate; qualche vaso posto in cresta potrebbe comunque intercalarsi, così come tratti di corda per raccordare.

Concludendo, a fronte delle contrapposizioni e liti presenti in diversi paesi della valle, va riconosciuto l'impegno e la buona volontà degli amministratori, così come la coesione (chissà forse è l'effetto donna!), pur evidenziando che non sarebbe male applicarsi per un maggior coinvolgimento e ascolto delle minoranze, con l'obiettivo, come detto, di raggiungere risultati migliori.

Pierluigi Brigadoi
per conto della Lista
Predazzo Democratica



Impegno Comune, Unione Civica, Alternativa per Predazzo

In consiglio comunale si è parlato per ben due volte della questione legata all'installazione dei pannelli fotovoltaici sul tetto del maneggio alle Fontanelle. Nella prima seduta è stata concessa l'autorizzazione, nella seconda invece si è discussa una mozione presentata da alcuni gruppi di minoranza, primo firmatario Igor Gilmozzi, intesa a puntualizzare alcuni aspetti relativi al botta e risposta giornalistico tra i medesimi e la Presidente del Club Ippico Fontanelle, avvenuto dopo la prima seduta di consiglio. Forse non sono apparse in maniera adeguata le motivazioni che stanno alla base delle scelte adottate dalla maggioranza, quindi vorremmo chiarire alcuni aspetti. La questione si fonda su una domanda presentata nell'autunno del 2011 dal Club Ippico Fontanelle, che chiedeva di poter installare sul tetto del proprio edificio dei pannelli fotovoltaici. L'autorizzazione riguardava sia l'aspetto urbanistico che l'estensione della convenzione tra il Comune ed il Club Ippico in merito al diritto di superficie. Tale diritto è stato concesso con atto del novembre 2005, per la durata ventennale, e prevede che alla scadenza il Comune possa entrare in possesso dell'immobile versando il 26% del valore della struttura. Vogliamo quindi sottolineare che attualmente la proprietà dell'immobile non è del Comune, bensì del Club Ippico. Quando una parte della minoranza afferma semplicisticamente che il Comune avrebbe guadagnato 50.000 euro all'anno dall'investimento, non tiene conto innanzitutto che non avevamo titolo per farlo contro la volontà del proprietario. Oltretutto fa riferimento ad una cifra presa, peraltro in maniera arbitraria, da una relazione fatta al Club Ippico Fontanelle da parte di una società che installa pannelli fotovoltaici e che, benché non necessaria, la Presidente aveva allegato alla domanda indirizzata al Consiglio. È chiaro però che quei conti li avevamo fatti

analizzare anche noi, con il supporto di professionisti del settore, come farebbe chiunque, anche nel privato, voglia amministrare con oculatezza le proprie risorse, tanto più ci sembra giusto farlo con il denaro pubblico: nessuno infatti accetterebbe acriticamente l'offerta di una ditta che ha tutto l'interesse a vendere ed installare i pannelli.

Le differenze più significative emerse dall'analisi:

- la tariffa incentivante che per il primo semestre 2012 (data di realizzazione dell'impianto) è di 0,232 euro al kw, contro i 0,272 alla data del documento, questo determina una contrazione immediata del 15% dei ricavi;
- non erano state previste spese per l'assicurazione dell'impianto, né per la relativa manutenzione, né per la sostituzione del inverter, da fare sicuramente dopo il 10° anno. Il tutto si traduce in almeno 5.000 euro di costi in più all'anno;
- dopo i 20 anni l'investimento, pari a circa 450.000 euro, avrà perso il proprio valore: è necessario quindi che dal rendimento siano detratti i costi di rientro della spesa dell'impianto.

Da queste considerazioni e comparando il rendimento di questo investimento con quello di altri a rischio zero, i 50.000 euro di cui parla la minoranza si riducono a circa 15.000.

Supponendo che la verifica del patto di stabilità abbia permesso all'Amministrazione di fare l'investimento ed ipotizzando di aver potuto trovare un accordo con il proprietario (che probabilmente e legittimamente avrebbe previsto una qualche forma di riconoscimento economico, quindi ulteriori costi), vista la notevole riduzione dell'entrata effettiva per il Comune, ci siamo posti queste domande:

- Vale la pena esporre l'Amministrazione Comunale al rischio di un investimento su proprietà altrui, quando eventualmente dispo-

niamo di altri edifici pubblici che possono tranquillamente prestarsi allo scopo?

- Il meritevole obiettivo di produrre energia pulita da fonti rinnovabili non è comunque raggiunto anche se l'investimento lo fa il privato?
- Anziché sostituirci al privato, se riusciamo a trovare le risorse, non è preferibile che facciamo un secondo impianto in altra localizzazione così da aumentare l'energia totale prodotta da fonti rinnovabili? A tal proposito vorremmo ricordare che non siamo insensibili al tema e che negli ultimi anni abbiamo già investito 343.000 euro per l'adeguamento della centralina idroelettrica Gardonè, 211.000 in quella Fontanon e 251.000 per l'impianto fotovoltaico sopra le scuole Medie, quest'ultimo con il contributo dell'80% della Provincia.
- Si sta analizzando l'ipotesi di investire nell'impianto comunale di teleriscaldamento, sostituendo l'attuale caldaia (ormai decennale) con una nuova di co-generazione (riscaldamento ed energia elettrica), più potente ed efficace. Questo permetterebbe di estendere la rete del teleriscaldamento ad ulteriori zone del paese e darebbe a molti cittadini l'opportunità di usufruire di un sistema di riscaldamento efficace, ecologico e conveniente.

Queste sono le considerazioni che abbiamo fatto prima di giungere alla decisione finale, possono essere divisibili o meno, ma non sono il frutto del caso e ce ne assumiamo la piena responsabilità. Avremmo preferito non rispondere alle provocazioni di chi vuole strumentalizzare la questione, perché riteniamo più importante dedicare le nostre energie per risolvere i problemi concreti. Ci sembra però giunto il momento di fare chiarezza, anche per responsabilizzare alla fondatezza delle proprie affermazioni chi fa delle dichiarazioni pubbliche.

Opere pubbliche: il punto

Con il numero 2 del nostro periodico (agosto 2011), mi impegnavo ad informare la cittadinanza sui costi relativi alle opere pubbliche concluse e sulle quali è stata approvata la contabilità finale. Ecco di seguito quelle realizzate.

LAVORI DI DIFESA DALLA CADUTA MASSI - VERSANTE OCCIDENTALE DELLE CORONELLE.

Ditta esecutrice Mauro Dallapè & C. di Dro (TN); lavori iniziati il 15 aprile 2010 ed ultimati il 30 giugno 2011. Costo dell'opera, Iva inclusa, Euro 875.746,07. Contributo provinciale Euro 700.596,87 (80% della spesa ammessa).



NUOVA ILLUMINAZIONE IN VIA DEGLI ALPINI E VIA BEDOVEI

Ditta esecutrice De.De di Predazzo; lavori iniziati il 7 aprile 2011 e conclusi il 6 giugno 2011; COSTO DELL'OPERA, Iva inclusa, Euro 50.919,10.



LAVORI DI ADEGUAMENTO VIABILITÀ: SISTEMAZIONE STRADA PER MASO BRIGADOI E STRADA DI VALMAGGIORE

Ditta esecutrice Bortolas Scavi di Tesero; lavori iniziati l'11 novembre 2009 e ultimati il 19 novembre 2011.

Strada di Valmaggior: Euro 205.186,44

Strada Salita Brigadoi: Euro 128.922,91

Spese tecniche: Euro 49.144,67

Iva ed altro: Euro 78.493,49

TOTALE COSTO DELL'OPERA Euro 461.747,51

CONTRIBUTO PAT (Servizio Aziende Agricole e Territorio Rurale) Euro 309.680.



LAVORI DI SOMMA URGENZA PER LA MESSA IN SICUREZZA DELL'ALVEO DEL RIO GARDONE' NEI PRESSI DELL'OPERA DI PRESA DELL'ACQUEDOTTO COMUNALE (PRESA FONTANON BASSO)

Ripristino della tubazione dell'acquedotto potabile a seguito dell'erosione del rio Gardonè del 5 aprile 2011, con costruzione di alcune briglie e della scogliera.

Ditta esecutrice Sevis di Moena; lavori iniziati il 5 aprile 2011 e ultimati il 25 settembre 2011; COSTO COMPLESSIVO DELL'OPERA Euro 106.694,11; FINANZIAMENTO PROVINCIALE (Servizio Prevenzione Rischi) Euro 106.121,02 (il contributo risulta pari al costo totale dell'opera, detratte le spese tecniche di progettazione e direzione lavori pari ad Euro 573,09, perché eseguite dall'ing. Felice Pellegrini, dipendente del Comune).



SISTEMAZIONE DELLA COPERTURA DEGLI ATTUALI LOCALI DELL'AZIENDA DI PROMOZIONE TURISTICA (di proprietà comunale)

DITTA ESECUTRICE Bonelli Diego e Alessandro di Masi di Cavalese; lavori iniziati il 3 settembre 2011 e ultimati il 16 dicembre 2011; COSTO DELL'OPERA, spese tecniche ed Iva comprese, Euro 62.425,65.



INTERVENTO 19 (Ex Azione 10) – OCCUPAZIONE A TEMPO DETEMPRINATO NEGLI INTERVENTI DI ACCOMPAGNAMENTO ALL'OCCUPABILITÀ ATTRAVERSO LAVORI SOCIALMENTE UTILI.

Per stoppare illazioni e cifre sparate a caso, oltre che per una corretta informazione alla cittadinanza, va precisato che, al fine di agevolare l'inserimento nel mondo del lavoro di soggetti deboli, nonché favorire il recupero sociale e lavorativo di soggetti in situazioni di svantaggio sociale, la Provincia Autonoma di Trento, Agenzia del Lavoro, può concedere contributi ai Comuni che promuovono lavori di utilità collettiva (esempio attività di manutenzione-abbellimento urbano e rurale eccetera).

I progetti devono prevedere una durata tra un minimo di quattro ed un massimo di dieci mesi e devono essere presentati all'Agenzia del Lavoro a partire dal 20 gennaio fino al 10 marzo.

L'Agenzia esamina i progetti, li valuta ed in base agli obiettivi assegna le opportunità occupazionali, cioè stabilisce il numero dei lavoratori da assegnare. I lavoratori e devono essere privi di

occupazione ed avere presentato domanda presso il centro per l'Impiego di Cavalese entro il 30 dicembre.

Il Comune di Predazzo, con determinazione del 22 aprile 2012, ha attivato l'ex Azione 10 e dal prospetto riepilogativo si evince che: i lavori hanno avuto una durata di sei mesi e mezzo, dal 26 aprile 2011 all'11 novembre 2011; la squadra è formata da sei persone più un caposquadra; il costo degli operai e del caposquadra è di Euro 59.951,02. Con l'Iva ed altro (13.847,20) il TOTALE è di Euro 73.798,22. IL CONTRIBUTO DELLA PROVINCIA è di Euro 49.911,11.

Anche per l'anno 2012, il Comune ha approvato e presentato all'Agenzia del Lavoro il progetto che prevede l'occupazione per sei mesi e mezzo di un caposquadra e di sei operai, per un costo totale di Euro 80.000 e con un contributo provinciale di Euro 52.496,95.

NUOVO AUTOMEZZO NISSAN PICK UP IN DOTAZIONE AL CENTRO DEL SALTO

Il fornitore è stata l'Officina Diemmecar di Dellantonio Marco e Carla Snc di Predazzo, al prezzo di Euro 22.000 più Iva.



NUOVO TRATTORE AGRICOLO AD USO FORESTALE STEYER MOD. 9105M COMPLETO DI CARICATORE FRONTALE

Fornitore il Consorzio Agrario di Bolzano al prezzo di Euro 66.500 più Iva, con un contributo della Provincia (Ufficio Foreste) di Euro 12.950.



FORNITURA E MESSA A DIMORA DI PIANTE E FIORI PER LE AIUOLE COMUNALI PER IL 2012

L'IMPORTO COMPLESSIVO è stato pari ad Euro 10.752,05 più Iva.

Sono state anche acquistate due fioriere interamente realizzate in fusione in ghisa, posizionate a lato della rotatoria tra via San Nicolò, via Fiamme Gialle e via Trento, per un costo complessivo di 1.895,20 più Iva.



GRAZIE AI CITTADINI PER LA LORO PREZIOSA COLLABORAZIONE

Nel prossimo numero continuerò a ragguagliarvi sulle altre opere concluse e in corso che sono arrivate alla fase di rendicontazione.

Colgo l'occasione per ringraziare tutti i cittadini che mi hanno segnalato e continuano a comunicarmi necessità o problemi da risolvere.

Non posso sapere tutto o vedere tutto e quindi ho bisogno di collaborazione.

Apprezzo in particolare quei cittadini che mi hanno aiutato dandomi suggerimenti, rivelatisi spesso preziosi, criticando talvolta l'operato, ma sempre con spirito costruttivo.

Un cordiale saluto

Assessore ai Lavori pubblici
Rag. Renato Tonet

Museo Geologico delle Dolomiti Unesco

Un intenso programma di proposte

La programmazione estiva del museo geologico delle Dolomiti di Predazzo è ripartita con un programma carico di progetti e idee per riscoprire i segreti della geologia delle Dolomiti, patrimonio dell'Unesco. L'attività è rivolta agli appassionati di geologia e a chi desidera avvicinarsi alle Dolomiti per capire, conoscere ed apprezzarne non solo la bellezza naturale, ma approfondire anche l'aspetto puramente geologico e geomorfologico.

Lo studio della superficie del globo terrestre, le forme che costituiscono il rilievo del territorio sono i punti essenziali per cercare l'origine e l'evoluzione della terra.

Per questo sono state previste visite guidate, laboratori per giovani e bambini, proiezioni video e documentari, escursioni lungo il sentiero geologico del Dos Capel e un ciclo di incontri con un esperto geologo toccando di volta in volta aspetti come la paleontologia, la mineralogia, i paesaggi geologici, la storia mineraria, le nuove tecnologie applicate agli studi geologici; tanti aspetti che sono stati affrontati nel corso delle conferenze serali, previste nel periodo tra luglio e settembre.

Mi preme sottolineare alcuni aspetti esclusivi del programma realizzato:

- le miniere storiche del Trentino per far conoscere l'attività mineraria nell'economia del Trentino dalla preistoria al secolo scorso. Le profonde tracce che ha lasciato nel paesaggio, ma anche nella cultura delle comunità locali che spesso conservano la memoria nella lingua, nei costumi o nei nomi di luogo.
- conferenza sulle rocce intrusive ed effusive del vulcano di Predazzo, dove è possibile osservare i fenomeni di mineralizzazione che hanno dato origine al giacimento di rame e tungsteno della Bedovina.

- a "raccolger rocce con Rocky la Roccia" laboratorio per ragazzi per spiegare didatticamente i segreti di rocce e minerali e fossili con l'aiuto dello sportello geologico in aula didattica per riconoscere e capire le rocce, i fossili e i minerali.
- documentari con le più belle immagini delle Dolomiti.

GEOLOGICAL LANDSCAPE

La geologia del Trentino come non l'avete mai vista

Il giorno 3 agosto è stata inaugurata al Museo geologico delle Dolomiti di Predazzo la mostra Geological Landscape, a cura del fotografo naturalista Matteo Visintainer e del geologo Riccardo Tomasoni, in collaborazione con TrentoFilmfestival e Museo delle Scienze.

La mostra conduce i visitatori alla scoperta del paesaggio geologico del Trentino attraverso fotografie panoramiche in grande formato, accompagnate da approfondimenti e spunti per interpretare e raccontare l'anima geologica e geomorfologica del nostro territorio.

Negli ultimi anni, le Scienze della Terra godono di un rinnovato interesse accompagnato da una maggiore consapevolezza dell'importanza e della vulnerabilità del patrimonio geologico e geomorfologico.

La complessa struttura geologica della nostra regione è infatti all'origine della grande varietà di scenari naturali che ne contraddistinguono i monti e le vallate. In pochi chilometri è possibile incontrare paesaggi molto diversi, eredità di una lunga storia cominciata oltre 300 milioni di anni fa. Il profilo del rilievo di una montagna, o i colori delle sue pareti rocciose, la forma di un solco vallivo, riflettono la natura delle rocce in cui sono modellati e rivelano la successione di eventi geologici che hanno portato alla loro attuale conformazione.

Da questi presupposti nasce Geological Landscape, esposizione in cui geologia e paesaggio non sono le facce di una stessa medaglia, ma piuttosto la trama e l'ordito di un'unica straordinaria stoffa.

L'osservatore, scorrendo con lo sguardo le foto panoramiche di Geological Landscape, rivede cime note e passi già superati con gli scarponi ai piedi: paesaggi a volte familiari, ma al contempo nuovi.

Le fotografie panoramiche ad alta risoluzione e le immagini di Geological Landscape ritraggono ambienti di elevata valenza geologica, geomorfologica e paesaggistica e svelano al visitatore la stretta relazione che intercorre tra i motivi morfologici ed estetici del paesaggio naturale e la struttura geologica che lo contraddistingue.

Come il geologo Marco Avanzini presenta nella prefazione del catalogo: "È un modo diverso di vedere le nostre montagne. In esso la realtà naturale è fissata da un artista e schizzata dalla penna di uno scienziato; letta col cuore di chi tra queste montagne vive la propria esistenza e cerca ogni giorno stupore e storie nuove da raccontare.

Attraverso i loro scatti e le loro descrizioni, gli autori ci fanno capire che gran parte di questa lunga storia è custodita sotto i nostri piedi, in ogni luogo delle nostre Alpi.

Antichi popoli nomadi e cacciatori, animali misteriosi e grandi dinosauri riposano nel cuore della nostra terra. Vulcani, terremoti, frane e ghiacciai hanno plasmato il nostro mondo.

Imparare a conoscere almeno una parte, significa, forse, scoprire le radici più profonde della nostra esistenza".

La mostra è in libera visione fino al 28 settembre 2012.

Assessore alla Cultura
Lucio Dellasega

Restaurato il gonfalone dei Santi Filippo e Giacomo

La tela è stata recuperata durante i lavori di restauro della chiesa di San Nicolò. Era avvolta in vecchi giornali e posta come un fagotto, dietro il bancone della sacrestia, in pessime condizioni di custodia.



Lo stato di conservazione del damasco di seta era compromesso, mentre il dipinto, su ambo i lati, era ed è tuttora in buone condizioni. L'opera pittorica è attribuita all'artista Tommaso Rasmo (Predazzo 1785 – 1863). La tela, dipinta su entrambe le facce di cm 126 x 97 raffigura da una parte S. Filippo e sul retro S. Giacomo.

Il drappo di seta in tessuto di damasco bordeaux che circonda il dipinto misura 380 x 220 cm ed è formato da quattro teli assemblati verticalmente.

I danni sono dovuti soprattutto al continuo uso, alla pessima conservazione ed ai continui e numerosi ritocchi subiti nel tempo. Sono state rilevate numerose lacerazioni sia nella parte alta, in corrispondenza della tela, che nella parte bassa. Sempre nelle stesse zone sono presenti alcune lacune e rammendi in filato di colore differente.

La parte di sospensione è completamente staccata dal gonfalone e presenta numerose lacerazioni e lacune rinforzate da molteplici toppe in tessuti differenti ed applicate con filato non pertinente.

Lavori di preparazione per il restauro

La prima operazione è stato lo smontaggio del tessuto dal telo dipinto poi la scomposizione del telo di damasco nelle sue parti e l'eliminazione dei vecchi restauri e rammendi, (eseguiti con filato e tecnica non pertinente), delle parti di tessuto non originale e della frange attaccate a queste parti di tessuto.

Arrivati ad un numero complessivo di 7 parti, è stato eseguito un lavaggio in una soluzione di acqua demineralizzata e detergente neutro. In seguito al lavaggio i singoli teli sono stati stesi sul tavolo di vetro posizionandoli correttamente in diritto filo, poi tamponati eliminando l'ecces-

so di acqua e fissati tramite l'utilizzo di vetrini sui bordi e nelle zone di degrado e di pesini sopra di essi, per evitare successivi movimento del tessuto durante l'asciugatura.

La stessa operazione di lavaggio è stata correttamente eseguita anche per le frange separate dal tessuto non originale.

In seguito sono invece state stese e posizionate su un pannello rivestito di polietilene e fissate tramite l'utilizzo di spilli particolari.

Intervento di restauro conservativo

Per il restauro è stato previsto l'utilizzo di un supporto per ogni singolo pezzo. Il tessuto, un rasatello di cotone, scelto per questa operazione è stato tinto con la sfumatura e il tono adeguati all'originale. Per la tintura sono stati usati coloranti con un'alta resistenza alla luce. Dopo la tintura, dei singoli teli di supporto sono stati stesi a loro volta sul tavolo di vetro, posizionati a dritto filo, fissati con i vetrini e i pesi e lasciati asciugare. Al termine della stesatura i pezzi di tessuto nuovo sono stati posizionati correttamente sul retro delle parti di tessuto originale completando le aree finali mancanti e fissati con pesi al fine di poter iniziare l'intervento di restauro nelle migliori condizioni. Per fissare il supporto totale con il filato di seta sono stati eseguite, sull'intero pezzo, una serie di filze regolari verticali, dette filze a pioggia, a distanza di 8 cm e lunghe 12 cm. Le parti con lacerazioni e lacune sono stati fissati sul supporto con il punto posato in filo di seta. Il filo di seta per cucito è stato tinto con gli stessi colori del tessuto.

Le fascette gialle di congiunzione dei vari pezzi sono state eliminate, se non originali, e restaurate dove ancora presenti. Il loro restauro ha previsto come supporto una fascetta di cotone della stessa larghezza, tinta nel colore pertinente su cui è stato eseguito il punto posato per il loro fissaggio.

Il supporto totale in rasatello di cotone è stato successivamente ripiegato verso l'interno sui quattro bordi. Per dare un sostegno ai galloni con le frange queste sono state fissate sul bordo ripiegato con due serie di filze.

Al termine del consolidamento dei singoli teli questi sono stati uniti tra di loro come in origine a cucito con filo di cotone. Le fettucce rosse laterali della tela dipinta, non originali, sono stati sostituite con delle fettucce appositamente confezionate con lo stesso tessuto del supporto, il rasatello di cotone bordeaux.

Per motivi tecnici di sospensione, di consolidamento ed anche estetici, oltre il supporto totale integrativo è stato ulteriormente foderato ogni singolo telo con il rasatello di cotone bordeaux. Una piccola finestrella nella fodera dà la possibilità, in caso di necessità, di analizzare il tessuto nella parte posteriore.

Alcide De Gasperi Predazzo 31 agosto 1952

Nella parte della sospensione è stato eseguito lo stesso tipo di intervento con la differenza che invece del lavaggio per immersione, visto lo stato di degrado in cui si presentava il tessuto è stato ritenuto più opportuno effettuare un'aspirazione della polvere superficiale e successivamente bagnare e spugnare leggermente la stoffa. Per dare ulteriore sostegno alla parte in sospensione che sarà poi quella sottoposta a tutto il peso del gonfalone, sono stati fissati due teli di supporto.

La parte della sospensione è stata fissata con punti all'indietro in filo di cotone al bordo superiore del gonfalone.

Infine la tela dipinta e restaurata è stata fissata al suo posto d'origine con cucitura in filo di cotone.

Ringrazio lo studio di Tomedi Irene e Co. di Bolzano per il restauro del gonfalone, la consulenza preziosa per i tessuti gli oggetti tessili e per la stesura della presente relazione.

Questo in breve è il percorso di un ritrovamento fortuito nella sacrestia della chiesa di San Nicolò, del recupero e del restauro voluto dalla Amministrazione Comunale per poter conservare la storia e la tradizione del nostro paese, ma soprattutto per tramandare alle future generazioni il testimone dell'arte e la memoria dei nostri padri.

Assessore alla Cultura
Lucio Dellasega



Il tessuto riparato steso sul tavolo di vetro

Sono passati sessant'anni dal famoso discorso di Alcide De Gasperi tenuto a Predazzo il 31 agosto 1952. Per noi predazzani è l'occasione importante per onorare e far memoria dei suoi insegnamenti. Alcide De Gasperi probabilmente è stato l'unico vero statista che l'Italia abbia avuto nella storia moderna.

Un discorso politico fondamentale per l'inizio della neonata repubblica italiana e una conversazione sulla nascita della Federazione Europea. Un ricordo personale del paese di sua madre, partendo dall'inizio della sua attività politica e dalle lotte sociali per lavoratori nel 1905.

Vorrei segnare alcuni importanti passaggi di questo discorso riproponendo fedelmente le parole pronunciate dal Presidente del Consiglio, come è stato recentemente documentato dalla mostra fotografica di Alessio Bernard: "In questo paese ho cominciato ad occuparmi dei lavoratori più poveri, i lavoratori a favore dei quali si dovettero organizzare degli scioperi per arrivare a undici ore di lavoro, perché ne facevano quattordici. Erano i segantini che allora protraevano la loro giornata con le lampade a petrolio fin dentro la notte; e bisognava lavorare perché bisognava organizzarli, bisognava agire per condizioni di lavoro migliori, non solo nel salario, ma anche nel ricovero; nel modo di vivere, nelle necessità della vita; e allora feci le mie prime armi, o quasi le prime armi, oltre quelle che come studente universitario facevo con gli arrotini emigrati dalla Rendena, emigrati dal Trentino, anche essi poveri, abbandonati, in mezzo ad una nazione straniera e che avevano bisogno di un appoggio, di una organizzazione.

Allora ho sentito, nel primo contatto con i miei montanari, e con quelli che avevano le necessità assolute della vita l'imperativo della coscienza: bisogna lavorare per questo popolo, perché il popolo abbia quello che è necessario, soprattutto perché non perda la fede negli uomini che hanno il

senso cristiano e non venga abbandonato a coloro i quali nella lotta contro il Cristianesimo credono di trovare anche la soluzione dei problemi sociali.

Ecco perché, amici miei, questo incontro è incontro di popolo, gente del lavoro. Non sono qui rappresentate le ricchezze, non sono rappresentati antichi castelli, né io le potrei rappresentare, perché mi mancano le attitudini, l'esperienza della ricchezza. Ma è qui rappresentato il lavoro, è rappresentata la povertà, è rappresentata la onesta vita della fatica".

Proseguendo nel suo discorso Alcide De Gasperi riprende i temi della neonata costituzione e i fondamentali dell'Autonomia del Trentino Alto Adige: "L'applicazione graduale della Costituzione.

Ecco qual è, mi pare, il metodo giusto di applicare anche la Costituzione. La Costituzione, ha stabilito uno Statuto generale, ma l'applicazione va fatta con l'esperienza, in base alle conclusioni e all'adattamento locali. Mi pare che questa sia la soluzione del problema. Non hanno ragione coloro che vorrebbero il sistema regionale dappertutto, senza distinzione di uomini e di colore locale.

Quando si è organizzata la Regione in Alto Adige e nel Trentino, Regione che, voi sapete, si è costituita in base ad un Trattato internazionale, firmato da me e dal ministro austriaco Grüber nel 1946 e a uno Statuto elaborato con molta fatica nel 1948, ma poi accettato all'unanimità da tutte e due le parti, quando si è organizzata questa Regione, allora si temeva, e non a torto, che si sviluppasse un campanilismo cantonale, un localismo troppo ristretto, una diminuzione di solidarietà nazionale e che insorgesse una nuova burocrazia, cioè nuovi impiegati accanto a quelli dello Stato e che tutto questo gravasse sopra i poveri contribuenti e sopra la gente del lavoro. C'era ragione di temere che le cose potessero finire così perché esempi ce ne sono.

Invece devo dire che a quattro

anni di distanza dalla sua costituzione anche se non ho ancora potuto leggere - pur conoscendone il contenuto essenziale - il volume ufficiale che riassume tutta l'attività dell'Ente, questa Regione non è stata contro lo Stato, ma ha lavorato per lo Stato, come un'articolazione dello Stato. E il Presidente e i suoi assessori si sono sforzati di essere qualche cosa di integrativo dello Stato, non in antitesi con lo Stato. È naturale che sia così, perché essi ci hanno messo della buona volontà. Non c'è nessuno statuto al mondo, né frazionale, né comunale, né regionale, che possa reggere e applicarsi senza la buona volontà, senza la tendenza all'accordo, la tendenza alle soluzioni pacifiche".

Il pensiero degasperiano sulla futura Unione Europea è forse la parte più attuale e profetica che la mente acuta dello Statista ha previsto per il futuro: "Non vi parlerò dell'Italia, ma dell'Europa e non dell'Europa di ieri e di oggi, ma dell'Europa di domani, di quell'Europa che vogliamo ideare, preparare e costruire. Che cosa s'intende fare quando si parla di una Federazione europea? Ecco all'ingrosso di che si tratta: di una specie di grande Svizzera, che comprende italiani, francesi e tedeschi: tutta gente divenuta pacifica, laboriosa e prospera.

Cerchiamo di metterci insieme a difendere la nostra vitalità, le nostre possibilità di sviluppo per scoraggiare i tentativi che possono venire da qualsiasi parte per renderci impossibile questo sviluppo.

Sapete qual è la vera difficoltà di questa grossa impresa? È quella economico-finanziaria, poiché una vita comune federativa si fonda sopra un principio che è quello di pagare in proporzione alle proprie possibilità. Non si può fare un'eguaglianza assoluta in base al numero, ma bisogna contribuire proporzionalmente alle proprie possibilità cioè alla propria ricchezza.

Abbiamo un esempio pratico: prossimamente al Parlamento si comincerà a discutere il Piano Schuman per il carbone e l'acciaio. Questa è una questione grossa, anzi è più grossa di quello che si immagina. Si tratta di mettere insieme la produzione del carbone e dell'acciaio e poi distribuir-

ne l'uso con una certa proporzionalità riguardo all'esigenza e ai bisogni.

Più grave ancora è il problema quando si tratta di mettere insieme non già carbone, ma uomini armati, eserciti. Nessuna meraviglia che ci siano delle titubanze a buttarsi in una impresa nuova, mettendo in pericolo acquisizioni già ottenute, e formare una struttura nuova, la quale evidentemente non può che fondarsi su strutture antiche ricostruendole in un tessuto nuovo. Le titubanze ci sono e sono giustificate. Non bisogna meravigliarsene. Tutte le cose nuove ci vengono attraverso uno sforzo, una gradualità, una volontà, ed è naturale che si trovino delle resistenze...

Ora io ho fatto questo quadro un po', se volete, anticipando gli avvenimenti. Non abbiamo ancora presentato un piano generale, siamo ancora ai pilastri fondamentali intorno ai quali stiamo lavorando. Si comincerà con un periodo di transizione.

Ci saranno alcuni ministri che si riuniranno, ci sarà una amministrazione comune con bilanci che andranno a confluire in una cassa comune. Entro questa amministrazione nascerà un'assemblea: si comincerà a discutere.

Voi direte: di nuovo Parlamenti, di nuovo chiacchiere, di nuovo perdita di tempo. Ebbene amici, questa è la verità! Bisogna scegliere: o parlare - parlare sempre troppo, ma in fondo parlare - discutere, fare appello alla ragione, fare appello alla capacità umana, oppure ricorrere alla forza, al comando, imporre la volontà di una persona. Questa è dittatura, quello è parlamentarismo. Difetti ne hanno tutt'e due; ma, fatti bene i conti, le teste è meglio contarle che decapitarle. Contarle vuoi dire il suffragio universale, decapitarle vuoi dire - se non nel senso fisico - imporre in realtà a tutte le teste di pensare come una.

Nel passato sono stati tanti i conflitti e le guerre per questa impossibilità di trovare l'accordo, di discutere, per l'impossibilità di mettersi insieme in un'Assemblea e trattare di pace; non è meglio che facciamo uno sforzo per raggiungere la pace, per avere delle formule, per avere delle istituzioni che garantiscano questa pace?"

Per concludere Alcide De Gasperi ritorna ancora alle origini, agli inizi della sua attività politica, rimarcando i principi fondamentali della democrazia.

"Badate bene, amici; se non sperassi di parlarvi ancora un'altra volta, direi che lo lascio per testamento. La Democrazia cristiana cresce forte e robusta se affonda le radici nell'humus benefico cristiano, ma diventa garanzia della vitalità nazionale di domani e di sempre se le sue fronde si sviluppano al sole della libertà e in clima di temperanza. Le forme mutano, lo spirito domina sopra tutti i cambiamenti.

Amici predazzani, 50 anni fa ci occupavamo dei segantini, dei lavoratori in genere, della Vicinia o delle questioni del Feudo.

Oggi, anche queste alte valli, sono cambiate. Con ritmo nervoso e rapido le acque cambiano il corso per il lavoro che deve procurare nuove energie.

Ma le fonti dell'Avisio e del Travignolo sono sempre quelle. Le nostre silenziose e sonanti acque oggi echeggiano di grida festose di tutte le nuove generazioni; guardate lo spettacolo: pare che i popoli ogni anno più si avvicinino alle vette. Perché allora dovremmo dubitare dell'ascensione della nostra Patria?

Scusate se qui, nel paese di mia madre, mi pare di tornare col pensiero alle fonti delle mie e delle vostre energie. Bisogna sperare nell'ascensione della Patria ad una condizione: purché nel faticoso cammino, incalzati come siamo dai problemi sociali e dalle folle non sempre acclamanti, ci ricordiamo, come il maestro Divino, di riposare verso il tramonto - per me il tramonto della vita - accanto alla fontana, e dissetarci alla fonte della Vita".

Aggiungere ulteriori commenti a quanto sopra esposto sarebbe irrilevante, lascio ad ognuno di voi esaminare e meditare le parole di questa forte personalità umana e politica, è vero, come scrisse San Bernardo di Chiaravalle: "Noi siamo dei nani che viaggiano sulle spalle dei giganti che ci hanno preceduto".

ricerca a cura di
Lucio Dellasega

I fuochi e la tradizione del Sacro Cuore di Gesù



Le prime testimonianze della devozione al Sacro Cuore di Gesù risalgono al tardo medioevo, quando essa iniziò a svilupparsi nell'area tedesca e ben presto si diffuse anche nell'allora Tirolo storico, che comprendeva il Principato Vescovile di Trento.

In particolare fu il Santo olandese Petrus Canisius, gesuita dal 1543, poi patrono della diocesi di Innsbruck e, dal 1571 al 1577, rappresentante dell'Imperatore Asburgico al Concilio di Trento, che diffuse con accorata fede la devozione al Sacro Cuore di Gesù in Tirolo, con spirito altamente missionario di paese in paese, che non mancò di colpire - allora come nei secoli successivi - il cuore degli abitanti di quello che usava definire il "Land im Gebirge" (regione fra i monti).

La festa del Sacro Cuore fu celebrata per la prima volta probabilmente nel 1672 e viene fissata tradizionalmente nel venerdì successivo all'ottava della solennità del Corpus Domini, se questa si festeggia nel giovedì dopo Pentecoste; se il Corpus Domini si festeggia di domenica, si tratta del I venerdì immediatamente successivo ad essa.

L'entusiasmo religioso e la devozione al Sacro Cuore di Gesù delle nostre popolazioni non si spense al sorgere di eventi storici come l'invasione del generale francese Vendôme nel 1703, con la distruzione di diversi paesi del Trentino: il culmine venne però raggiunto quando la minaccia francese nel 1796 portava il nome di Napoleone, allora generale d'armata, che si apprestava ad invadere il Vecchio Tirolo.

La costernazione popolare che ne seguì indusse gli allora Vescovi di Trento e di Bressanone (e Principi del Sacro Romano Impero), mons. Pietro Vigilio Thun e mons. Leopold Maria Joseph von Spaur (curiosamente entrambi "nonesi", ovvero appartenenti a famiglie che vantavano possedimenti e residenze in valle; i Thun dell'omonimo castello sulla collina sopra

Vigo di Ton, recentemente riportato all'antico splendore dalla Provincia Autonoma di Trento ed oggi visitabile al pubblico - con ben 100.000 visitatori all'anno nei primi due anni di apertura, ed i Von Spaur/Sporo di Castel Valer di Tassullo), i rappresentanti di tutti gli stati sociali, i capitoli delle cattedrali di Bressanone, Trento, Rovereto ed Arco, tutta la nobiltà, il clero ed i dicasteri, oltre ad un'immensa folla da tutta la regione, a raccogliersi nella Cattedrale di Bolzano il 31 maggio 1796.

In una preghiera che durò quaranta ore (!) il Tirolo venne consacrato al Sacro Cuore di Gesù, facendo Voto Solenne che, da allora in poi, la Festa del Sacro Cuore sarebbe stata celebrata nelle forme più solenni.

Il Voto venne rinnovato nel 1809, quando Andreas Hofer ed i suoi Schützen stavano combattendo contro le truppe franco-bavaresi sulla collina del Bergisel nei pressi di Innsbruck: da questa battaglia in poi, le truppe locali vinsero tre volte contro gli invasori, e si decise di spostare i festeggiamenti alla domenica successiva.

Da allora, ogni anno la domenica del Sacro Cuore, ovvero la domenica dopo la solennità del Corpus Domini, sulle montagne di tutto il Tirolo (ed in particolare nell'area sudtirolese, anche se negli ultimi anni la tradizione è stata riscoperta anche in Trentino) vengono accesi dei falò, in alcuni casi raffiguranti la forma di una croce e/o di un cuore, a volte con la scritta INRI oppure IHS.

Questa tradizione è stata rinnovata anche in Val di Fiemme: da alcuni anni vengono accesi dei fuochi sulle nostre montagne, ed in particolare quest'anno, lo scorso 17 giugno, è stata realizzata una Croce da parte della Schützenkompanie Fleimstal nella zona del Cermis, mentre è stato acceso un falò, a cura di Andrea Giacomelli di Predazzo, Isacco Zorzi di Ziano e Luca Demarco di Panchià,

sulla Cima del Lagorai "Castel dele Aie" (2486 m), visibile da quasi tutti i paesi della valle.

**Associazione Culturale Autonomista
"Vicini di Fiemme"**



Il fuoco acceso sul Castel dele Aie



Da sinistra: Luca Demarco, Isacco Zorzi e Andrea Giacomelli con il Castel dele Aie (2486m), durante la salita.

Un percorso didattico/scientifico che a Tovalàc racconta lo spettacolo della Natura

Una esplosione di colori e di profumi che ha invaso la primavera, in una zona montana dal fascino antico come è quella di "Tovalàc", incastonata sulle pendici del monte Mulat, a pochi minuti dal "Mas del Pinzan". Qui, lo scorso 16 giugno, con una suggestiva e partecipata cerimonia, è stato ufficialmente inaugurato il nuovo percorso didattico/scientifico, nel quale sono state messe a dimora oltre un centinaio di piante autoctone, adatte all'habitat naturale che le accoglie e le fa crescere in modo ottimale. Un "angolo di natura" come lo ha definito



nel corso della cerimonia inaugurale, l'ispettore forestale Paolo Vaia, ricordando in sintesi come è nata questa iniziativa e quali ne sono stati i promotori.

Ancora ai tempi del compianto assessore comunale Gianni Colpi e quindi del sindaco Renato Tonet era sorta l'idea di ristrutturare la baita situata in questa località, che si trovava in evidenti condizioni di degrado ed era completamente inagibile. Innanzitutto si è pensato alla sistemazione della strada di accesso, inserendo il relativo progetto nel piano antincendio per la realizzazione della strada della Taoletta.

Quest'ultima è stata sistemata con l'assessore Claudio Croce nel 1988, creando i presupposti per iniziare senza problemi i lavori di ricostruzione della baita, eseguiti dalla squadra operai del Distretto Forestale di Cavalese, in collaborazione con le maestranze del Comune (stradini, boscaioli e falegnami) ed alcuni volontari, utilizzando i fondi miglorie boschive del Comune di Predazzo, su progetto dell'Ufficio Tecnico dello stesso Comune.

Oggi, la baita è bella, solida ed accogliente, pronta ad ospitare, su richiesta, quanti vogliono trascorrere qui qualche ora di relax in compagnia di familiari ed amici, dotata di tutto quanto serve per un pranzo rustico o una gustosa merenda nel cuore della montagna, immersa nel silenzio, dominata dallo stormire delle fronde e dal canto degli uccellini.

Successivamente, grazie alla disponibilità del Gruppo "Rico dal Fol", si è provveduto alla ricerca dell'acqua, trovata presso una vicina sorgente della quale da anni si erano perse le tracce, ed alla realizzazione dell'acquedotto che rifornisce la struttura.

Poi è nata la proposta di un sentiero tematico, realizzato dagli operai del Distretto Forestale, con fondi della Provincia, e che ha offerto lo spunto per completare la zona con un percorso didattico/naturalistico, lungo il quale sono state messe a dimora numerose essenze arboree ed arbustive tipiche della valle di Fiemme. Per terminare quindi con una serie di

splendide sculture in legno, ricavate dai tronchi di alcuni abeti tagliati a circa un metro e mezzo di altezza, opera degli artisti Federico Vanzo, Mario Demartin ed Enzo Delladio.

Alla cerimonia di metà giugno sono intervenuti il sindaco Maria Bosin, l'assessore alle foreste Roberto Dezulian, il direttore dell'Ufficio Forestale Distrettuale di Cavalese Bruno Crosignani, accompagnato da Paolo Vaia, oltre alla signora Elsa Piazzi Danzi, la quale, assieme all'appassionato custode forestale Alberto Trotter ed ai volontari dell'associazione "La Filostrà" è del Gruppo "Rico dal Fol", è stata la vera anima di questa iniziativa, curata nei particolari, con dedizione e competenza e destinata a diventare un punto di riferimento fondamentale per quanti, giovani e meno giovani, amano la Natura e le straordinarie ricchezze che essa è in grado di fornirci.

Oltre a proporsi come luogo di incontro e di istruzione per tanti scolari e studenti che qui possono capire meglio, dal vivo, il valore della Natura ed il rispetto che ad essa è dovuto, in alcune delle sue espressioni più tipiche e più affascinanti. Già alcune classi delle scuole Elementari vi hanno fatto visita ed altre seguiranno nel futuro, quando questo vero e proprio angolo di paradiso si farà ancora più ricco e potrà essere vissuto ed ammirato in tutti i suoi meravigliosi contenuti.

IL PERCORSO

All'interno di questo percorso, si incontrano decine di specie arboree ed essenze che offrono sensazioni uniche ed immagini spettacolari, specialmente nel periodo della loro fioritura. Ci sono fiori primaverili come le primule, le genziane, i mugheri e le splendide varietà di orchidee. E ancora piante officinali, come la "gentiana lutea", a confronto con piante tossiche del tutto simili, come il "veratium album", accanto alle piante officinali più comuni, quali la camomilla, l'achil-

lea, la valeriana, l'iperico, l'arnica, le piante aromatiche spontanee come l'asperula, il timo, la melissa, l'origano, la menta. Occhio alle piante velenose, che possono essere addirittura mortali, come ad esempio l'aconito, la "paris quadrifolia", il colchico, lo jusquiame, il digitale, il "sigillo di Salomone".

Naturalmente non mancano quelle particolarmente belle, dal fascino irresistibile, come la stella alpina, il giglio martagone, il giglio rosso, i rododendri, le margherite, il botton d'oro, le campanule, il "geranium", l'astro alpino, le saxifraghe, la pervinca, il "non ti scordar di me", la pulsatilla.

Senza dimenticare le piante commestibili come gli spinaci selvatici, gli

s-ciopetini, il dente di leone, gli asparagi, oltre ai mirtilli rossi e neri. E, finito il percorso, quando si raggiunge la strada forestale per ritornare alla baita di "Tovalàc", è facile incontrare a fine luglio-inizio agosto, invitanti piante di gustosi lamponi.

Ogni specie è accompagnata da un cartellino, che ne dettaglia la famiglia, il genere e la specie, con il nome scientifico e, quando c'è, quello volgare.

"Un'area fantastica" ribadisce la signora Elsa "che si raggiunge in poche decine di minuti, dopo una bella camminata tra gli alberi. Tutta da vedere, conoscere e soprattutto rispettare".

Mario Felicetti



Fiori, erbe e sapori

24/30 giugno 2012

Sabato 30 giugno, con un pranzo conviviale presso il ristorante Miola, si è conclusa la 13ª edizione della manifestazione FIORI, ERBE E SAPORI, la "Settimana del fiore", sostenuta dalla APT Valle di Fiemme e dal CML di Predazzo-Bellamonte.

Per fortuna, nonostante previsioni avverse, anche questa "settimana", come quella degli anni precedenti, si è svolta col bel tempo. C'è chi ritiene che la instancabile Elsa Danzi, ideatrice e animatrice della manifestazione, goda di particolare benevolenza in "alto loco".

Sottolineando questa felice coincidenza, l'assessore al turismo del Comune di Predazzo Giuseppe Facchini, nel portare il saluto e i complimenti del Sindaco, Maria Bosin, ha ironicamente proposto, per i prossimi anni, il "mese del fiore".

La settimana era iniziata domenica 24 giugno con la presentazione di cartoline d'epoca, con illustrazioni floreali, commentate dal forestale dott. Diego Taufer e dal sottoscritto.

L'entusiasmo col quale Diego mostra le cartoline, raccolte da suo nonno, evidenzia oltre al suo amore per le

piante e i fiori, anche l'attaccamento alla sua gente, alle tradizioni trentine. Credo infatti che tutti noi fossimo incantati non solo dai mirabili disegni di fiori e piante, ma anche dalla storia di questa terra, sottolineata dai francobolli, ora austriaci ora italiani. Siamo stati affascinati dai testi, scritti con l'elegante grafia di un tempo, che raccontano un periodo in cui erano diversi i mezzi di comunicazione e di trasporto, ma anche il modo di rapportarsi agli altri.

Le circa 50 persone che hanno seguito giornalmente Elsa e i vari "specialisti", comprendevano numerosi turisti venuti in valle, come noi, proprio per seguire questa manifestazione, ma anche molti valligiani.

Per noi, questa settimana di immersione nella Natura, oltre che salutare, è stata molto istruttiva.

Hilde Fiutem, sempre presente, è stata il punto di riferimento per chi desiderava conoscere il nome di qualsiasi pianticella, e quando le piante erano commestibili, Hilde, che le cucina con riconosciuto successo, dava anche qualche ricetta.

Ma anche altri amici hanno im-



prezioso le passeggiate con le loro diverse competenze.

La farmacista Arianna, alla baita Tovalà, ci ha parlato della importanza delle erbe medicinali, della fitoterapia, senza peraltro sminuire l'utilità dei medicinali non naturali. Si è capito che i metodi di estrazione dei "fito-



complessi" naturali sono difficili e delicati, che in questa materia il "fai da te" non è soltanto inutile ma, se non si conoscono molto bene le piante, po-

trebbe essere addirittura pericoloso. Le piante officinali conviene prenderle in Erboristeria ed evitare così esagerate e spesso inutili raccolte nei prati. Affinché rimangano sempre "salutari", dobbiamo amare le piante viventi sotto il cielo, dobbiamo imparare a proteggerle.

Sempre a baita Tovalà, Elsa ci ha presentato il nuovo orto botanico, voluto dall'Amministrazione Comunale e da lei progettato e realizzato, con il determinante aiuto della Stazione Forestale e con la collaborazione dei volontari del gruppo "La Filostrà". Da Predazzo si arriva all'orto botanico in 40 minuti e credo che valga la pena tornare a visitarlo, perché le piante lì insediate sono davvero molte e perché sarà interessante vedere quali fiori sbocceranno col mutare delle stagioni e quali frutti daranno i bei fiori che abbiamo visto. Attraversato l'orto botanico, il percorso entra nel bosco dove i forestali Mattia e Manuel ci hanno illustrato le specie arboree che incontravamo.

All'Alpe di Lusia, e, poi, in Val Venegia e nei prati attorno a Predazzo, Giorgio Perazza, collaboratore del Museo di Rovereto, ci ha raccontato affascinanti aneddoti sui fiori e ci ha descritto alcuni incredibili meccanismi utilizzati dalle orchidee per affer-

mare la loro specie.

Sui prati di Passo Lusia, Ruggero Osler, patologo vegetale, ci ha parlato della biodiversità. Ruggero ha sottolineato che oltre alla diversità (varietà) di specie viventi vi è una diversità biologica, nella medesima specie, che è sostenuta sia dalla riproduzione sessuale che, secondo studi recenti, dall'opera di agenti esterni.

Io e mia moglie Ornella seguiamo da vari anni questa manifestazione e cerchiamo di memorizzare le informazioni che i diversi esperti, generosamente, ci trasmettono. Continuare a imparare cose nuove è davvero bello! E non impariamo solo dagli esperti ufficiali, ma anche dalle persone comuni, da quelle che, come noi, amano apprendere i curiosi comportamenti degli esseri viventi, animali e vegetali, che popolano gli ecosistemi di queste meravigliose montagne.

Un esperto fotografo, Gigi, ci ha aiutati a "fissare", nelle fotografie, la bellezza dei fiori, dei luoghi. Quando torneremo in città, dove le erbe crescono, stentate ma resistenti, nelle fessure dei marciapiedi, potremo, riguardando le foto, ricordare l'aria fresca della montagna, i panorami stupendi, i prati fioriti.

Grazie.

Dino



Associazione SportABILI

Estate ricca con alcune novità

Benvenuto a Mattia

La stagione estiva 2012 apre con una novità in casa SportABILI: abbiamo un nuovo collaboratore, che poi così nuovo non è, direbbe qualcuno, anzi ormai è vecchio non fosse altro per la presenza costante negli ultimi anni: Mattia Demartin Pinter, figlio di Luca e Roberta, preziosi quanto insostituibili volontari e istruttori (Luca) dell'associazione. Mattia, scherzi a parte, è giovane ma ha maturato una grande esperienza con i soci disabili che gli è valsa un posto in squadra a tutti gli effetti! Vogliamo, dunque, da questa pagina porgergli i nostri migliori auguri di buon lavoro.

Il direttivo di SportABILI

SportABILI conferma le attività estive e rinnova il proprio panorama con alcune novità

Dopo il successo della stagione 2011 SportABILI ha rinnovato il proprio impegno nella manifestazione i Suoni delle Dolomiti con 4 appuntamenti con servizio di accompagnamento disabili. Le date sono state: 7 luglio al Passo Lavazè, 25 luglio a Villa Welsberg a Tonadico, 29 Luglio a Paneveggio, 31 agosto a Fuciade.

Tra le nuove attività proposte in questa estate 2012 l'uscita in barca a vela sul lago di Caldonazzo è stata molto apprezzata, grazie anche all'organizzazione della cooperativa Archè-sail con la quale sono state organizzate altre uscite in barca a vela sul Lago di Garda il 27 luglio e il 24 agosto.

Hanno avuto un ottimo seguito le attività di arrampicata, rafting, tiro con l'arco con Berenice di Arcierifemme nel campo fisso a Carano, nuoto nella piscina di Predazzo e sono state effettuate nuove escursioni rispetto agli anni passati: a Gardeccia-Ciampiede e in Val Monzoni.

Anche quest'anno l'associazione ha potuto organizzare uscite per non vedenti e assistenza grazie agli istruttori della Guardia di Finanza di Predazzo.

Durante la stagione estiva SportABILI ha partecipato ad un'escursione "teatralizzata" con lo staff di "Sentieri in Compagnia" (<http://www.sentieriincompagnia.it/home.htm>) in cui Alessandro Arici (regista e attore predazzano) ha recitato raccontando

storie divertenti sulla vita in montagna di personaggi improbabili.

Da martedì 3 luglio a giovedì 5 luglio SportABILI ha ospitato una troupe televisiva (Ability Channel) che ha curato le riprese durante le attività <http://www.abilitychannel.tv/>.

Sempre in luglio la Nordic Walking Val di Fiemme con Claudia Boschetto ha organizzato assieme a SportABILI un'escursione specifica per persone non vedenti con l'obiettivo di promuovere questa disciplina anche nel settore della disabilità visiva. Il percorso si è svolto nella campagna tra Ziano e Predazzo. Partenza ore 9.30 da SportABILI, ritorno ore 11.30 in sede con rinfresco. In preparazione a questa giornata la nostra volontaria Analisa Bortolotti, in qualità di Master Trainer, ha allenato i soci disabili per avvicinarli a questa disciplina.

Come ormai accade da alcune edizioni, anche quest'anno La "Champions Vich" ha dedicato a SportABILI la manifestazione e sono state effettuate donazioni durante il torneo. Ringraziamenti sentitissimi da parte del direttivo ai ragazzi partecipanti che hanno donato l'intero montepremi all'associazione. Hanno partecipato alla serata di presentazione, che si è tenuta il 25 giugno, Mattia Demartin Pinter e Italo Pisetta, mentre alla serata di premiazione il 21 luglio Mattia e Alberto Di Lorenzo. Il nostro grazie agli organizzatori Daniele Tonet, Federico Cincelli e Fabio Detomas.

Il 27 luglio, nell'ambito della manifestazione organizzata dalla Dolomitica e dai Vigili del Fuoco "CORSA

IN NOTTURNA 2012" si è tenuta la gara dedicata ai disabili in handbike. Primo classificato Italo Pisetta (SportABILI) che ha condiviso il podio con Flavio Girardi (GS PERISCOPIO) e Juri Maschio (GS PERISCOPIO). Italo è stato premiato da Silvia Distefano, socia di SportABILI e vicecampionessa italiana di sci alpino, specialità slalom gigante e slalom speciale (i nostri prodi sono anche compagni di gare durante la stagione invernale).

Dopo un breve periodo di riposo in autunno lo staff sarà di nuovo ai nastri di partenza per preparare la stagione invernale.

Gianna Sartoni



ADVSP Gruppo di Predazzo

Quattro vie per guadagnare in salute



L'Associazione Donatori Volontari Sangue e Plasma, convinta che la salute sia un bene prezioso per tutti, ha ritenuto opportuno aderire all'iniziativa

"Guadagnare salute - Rendere facili le scelte salutarì" promossa dal Ministero della Salute, diffondendo l'opuscolo "Guadagnare salute in 4 mosse".

Obiettivo di questo programma è quello di indirizzare le scelte dei cittadini al fine di contrastare i principali fattori di rischio: fumo, alcool, sedentarietà e scorretta alimentazione. Uno stile di vita sano e attivo è piacevole e consente di prevenire molte patologie croniche, come le malattie cardiovascolari, i tumori, le malattie respiratorie, il diabete.

Nell'opuscolo, che verrà recapitato in tutte le famiglie, vengono indicate quattro vie per guadagnare in salute: mangiare sano, più movimento, poco alcool, niente fumo.

Sono riportate, in modo chiaro e di facile lettura, alcune informazioni relative alla salvaguardia della salute e

dei pratici e utili consigli per favorire uno stile di vita più salutare.

Sul retro della copertina sono riportati i nominativi con i rispettivi recapiti dei referenti di zona dell'ADVSP - Valli dell'Avisio, contattabili per informazioni.

L'associazione intende continuare ad impegnarsi in attività di sensibilizzazione per la prevenzione delle malattie e la diffusione di sani stili di vita.

Nel mese di maggio è stata organizzata dall'Assessore alla salute, dottor Giovanni Maffei, un incontro con il dottor Chelucci, responsabile del reparto di diabetologia dell'Azienda sanitaria, dal titolo "Diabete e dintorni".

L'associazione ha aderito con entusiasmo a tale iniziativa, partecipando in modo attivo alla serata.

Il capogruppo
Sergio Brigadoi

Associazione Nazionale Carabinieri

Sempre presente per ogni necessità

La nostra Sezione, è sempre impegnata a collaborare con le Istituzioni locali e le Associazioni della valle, fornendo un valido supporto nel volontariato.

Quest'anno si è impegnata, con il contributo del Comune di Predazzo, ad organizzare, a Bellamonte sulla pista di Castelir, il 10 marzo 2012, 11° Campionato Triveneto di sci (slalom), riservato a tutte le Sezioni A.N.C. del Friuli Venezia Giulia, Veneto e Trentino Alto Adige.

Tale manifestazione ha avuto un grande successo per la magnifica giornata, e la buona partecipazione dei soci

delle varie Sezioni con 82 iscritti alla gara.

La nostra Sezione, grazie ai soci che si sono distinti nelle varie categorie, è arrivata al primo posto nella classifica a squadre, davanti alla Sezione di Bronzolo Vadena (BZ) e alla Sezione di Laives (BZ).

Da Presidente ringrazio tutti i soci che hanno collaborato e partecipato, ringrazio anche tutti coloro che hanno dato un contributo, permettendo la buona riuscita della manifestazione sportiva (nella foto la premiazione delle prime tre Sezioni classificate).

Abbiamo anche svolto, in occasione della 19ª tappa del giro d'Italia il 25 maggio (Treviso-Alpe di Pampeago), il servizio di sorveglianza notturna presso il villaggio della tappa del giro a Stava-Tesero, impiegando una decina di volontari ed affiancando le forze di Polizia. Abbiamo svolto, inoltre, servizio di controllo viabilità, in occasione della Marcialonga Ciclyng a Predazzo il 27 maggio.

Come vedete, la nostra Sezione continua ad essere impegnata. Per questo, ringrazio tutti i soci che stanno impegnando il proprio tempo per far sì che la Sezione continui a fornire la propria collaborazione ove sia richiesta. Ringrazio anche le varie Associazioni ed Istituzioni per la fiducia dimostrata.

Il Presidente
Angelo Dalla Libera



Circolo ACLI Predazzo

Corsi, cultura e tanto altro

Il Circolo ACLI di Predazzo ha proseguito con entusiasmo e tenacia l'attività programmata per l'anno 2012.

A maggio si è svolta la tradizionale gita sociale che ci ha portato quest'anno a visitare il Castel Coira con la sua ricchissima armeria, la suggestiva città medioevale di Glorenza e l'affascinante e fiorito giardino botanico di Merano. L'ottimo pranzo e la bellissima giornata di sole hanno portato soddisfazione sia agli organizzatori che ai partecipanti.

Sempre a maggio abbiamo organizzato la serata culturale sul tema "Quando il gioco non è più gioco" con il dottor Stefano Bertoldi dell'Associazione Ama e la dottoressa Maria Luisa Grech operatrice del SerT. Si è discusso sull'argomento del gioco d'azzardo patologico per scoprire i segnali di rischio e attivare buone prassi di prevenzione.

Ancora a maggio, in collaborazione con l'Associazione Cuochi Val di Fiemme, abbiamo organizzato cinque "Serate in cucina", per stimolare la fantasia e utilizzare i sistemi di lavorazione e l'abbinamento degli ingre-

dienti nella cucina casalinga. Luciano Dassala, con esperti ed abili cuochi, ha svelato, con magistrale perizia, qualche trucco della cucina e gli allievi, grazie a quanto appreso, hanno dimostrato la loro bravura allestendo un lauto banchetto a fine corso. Ospiti della serata sono stati il sindaco dottoressa Maria Bosin, gli assessori Giuseppe Facchini e Lucio Dellasega, il segretario provinciale Acli dott. Joseph Valer, il responsabile di zona Fiorenzo Ariazzi oltre ad alcuni rappresentanti del Direttivo del Circolo. Un sincero grazie a tutti i cuochi, un sentito grazie all'Amministrazione Comunale che ha messo a disposizione la struttura per il corso e un caldo grazie ai corsisti.

Il Direttivo ha già in programma altri impegni per il prossimo futuro: dopo il successo del corso base di computer, su richiesta dei soci, verrà organizzato un secondo corso avanzato. Si pensa di iniziare dopo la metà di ottobre.

Il corso di cucina verrà riproposto in primavera 2013.

A novembre, ci sarà poi la tradizio-



nale castagnata sociale con musica dal vivo e pesca di beneficenza.

Verrà inviata comunque ai soci la comunicazione scritta su ogni attività programmata.

Si informa poi che il Direttivo si riunisce ogni secondo giovedì del mese presso la sede di via C. Battisti e che gli uffici del patronato ACLI sono aperti a Predazzo (da settembre a giugno il 1°-2°-4° lunedì del mese dalle ore 13.30 alle ore 15.30) e a Cavalese (lunedì, martedì e giovedì dalle ore 8.00 alle ore 12.00).

Con un cordiale saluto aclista diamo a tutti appuntamento alle prossime iniziative.

Il Direttivo





Unione Sportiva Dolomitica

Una spettacolare estate sportiva

CORSA E BIATHLON: SPETTACOLO IN CENTRO

Grande spettacolo venerdì 27 luglio a Predazzo, con il centro del paese trasformato in un grande campo sportivo per accogliere le gare promozionali di corsa su strada promosse dalla Dolomitica e dal C.S. Avisio, le prove



di handbike per gli atleti disabili e di biathlon per i giovani del progetto "Biathlon, two sport, one passion", oltre al 6° Trofeo Vigili del Fuoco di Predazzo, organizzato dalla "Sezione eventi" dei pompieri.

Una serata anche meteorologicamente molto invitante e che ha fatto convergere in piazza centinaia di spetta-

to ridà tutta la valle di Fiemme. Moltissimi anche da fuori valle. Le prime gare hanno visto protagonisti i più giovani, con le vittorie di Martina Toniatti dell'Atletica Team Loppio e Gabriele Longo della Dolomitica nella categoria A (nati dal 2003 e seguenti), Vanessa Bonelli della Stella Alpina di Carano e Daniele Sieff della Cermis Masi nella categoria B (nati dal 2000 al 2002), Giulia Betta della Cermis e Davide Giacomelli della Dolomitica nella categoria C (dal 1997 al 1999) e Mirella Bergamo del G.S. Valsugana e Nicola Morandini di Castello nella categoria D (1996 e precedenti).

Nella prova di handbike, grande prestazione di Italo Pisetta dell'associazione SportAbili di Predazzo, che ha dominato la gara, imponendosi con oltre mezzo minuto di vantaggio sul comunque bravissimo Flavio Girardi del G.S. Periscopio, mentre terzo si è classificato Juri Maschio della stessa società.

Nel biathlon, l'affermazione di Mattia Felicetti della Dolomitica, davanti a Lorenzo Tomio di Castello e Alex Delantonio della Dolomitica. Quinta e prima delle ragazze Veronica Nones del G.S. Castello di Fiemme. Infine i Vigili del Fuoco, presenti in massa (oltre settanta, con la palma della partecipazione più massiccia al Corpo di Cavalese, che ha schierato al via ben venti concorrenti, guidati dal comandante Roberto Marchi) e che hanno dato vita a prestazioni di alto livello.

Rappresentavano, nelle diverse categorie quasi tutti



i corpi volontari di Fiemme, ma anche di Pomarolo, San Martino di Castrozza, Vigo di Fassa, Bieno, Imperia e Belluno, oltre ai vigili permanenti di Trento, ed erano anche impegnati, prima del giro conclusivo, in una manovra di stendimento e di riavvolgimento delle manichette. Ai nastri di partenza anche l'ispettore distrettuale di Fiemme Stefano Sandri che ancora una volta non ha voluto mancare all'appuntamento.

RAMPIKIDS - 5ª prova Circuito MINIBIKE Fiemme Fassa e Primiero 2012

Sabato 28 luglio la nostra società ha organizzato in località Baldiss di Predazzo (zona piscina/minigolf), la RAMPIKIDS, quinta prova del circuito Minibike Fiemme Fassa e Primiero, circuito gare di mountain bike per categorie giovanili organizzato con il contributo delle Casse Rurali di Fiemme e Fassa e Primiero. Il ricavato di ciascuna delle sette prove del Circuito contribuirà ad aiutare i centri di ricerca ed assistenza per le malattie dei bambini, un messaggio di affetto e di amicizia a tutti i bambini che non possono andare in bicicletta.

Il ritrovo nel primo pomeriggio, 168 i bambini e ragazzi che hanno partecipato a questa edizione. In una giornata caldissima, alle 15.00 hanno preso il via i più piccoli, i Topolini. Subito dopo, al via, i bambini della categoria Pulcini femminile e pulcini maschile. A seguire le categorie Baby maschile e femminile, le categorie Cuccioli maschile e femminile, le categorie Esordienti maschile e femminile ed infine le categorie Allievi maschile e femminile.

I giovani bikers della Dolomitica si sono così di seguito classificati:

Cat. Topolini maschile: 2° GUADAGNINI Gianmarco, 7° FISCHNALLER March.

Cat. Pulcini femminile: 8ª OUACHI Aya.

Cat. Pulcini maschile: 6° LESO Christian, 10° SILVAGNI Patrick, 18° BRIOSI Francesco, 24° OUACHI Jihad.

Tra gli allievi, en plein di Ziano, con Daniele Dellasega, Nicola Deflorian e Anton Daprà nell'ordine. Nelle altre categorie, si sono imposti Anna Scarian di Varena (categoria femminile) davanti a Roberta Vanzo, Paolo Fanton di Tesero (categoria A), Mattia Berlanda (categoria B), Renzo Corradini di Molina di Fiemme (categoria C), Umberto Dal Farra di Belluno (categoria D) e Ivo Andrich ancora di Belluno (categoria E).

Cat. Baby femminile: 10ª PILLER Maria Giulia;

Cat. Baby maschile: 7° GIURI Giacomo, 11° FELICETTI Filippo, 14° OUACHI Nidal, 22° BRIOSI Matteo, 28° FISCHNALLER Samuele, 30° FELICETTI Nicola, 33° FELICETTI Gianluca, 35° MORANDINI Tobia.

Cat. Cuccioli maschile: 7° LESO Matteo, 12° CAMPANA Daniele, 25° DELLANTONIO Mattia.

Cat. Esordienti femminile: 6ª PILLER Caterina, 7ª DELLANTONIO Eleonora, 8ª FELICETTI Elisabetta.

Cat. Esordienti maschile: 5° ROSSI Luca.

Cat. Allievi femminile: 4ª BRIGADOI Siria.

La Dolomitica si è classificata al 4° posto nella graduatoria per società.

Al termine delle gare, il consueto ed apprezzato "Nutella Party", e le premiazioni con la presenza dell'assessore allo sport del Comune di Predazzo Roberto Dezulian.

La sesta prova si è tenuta sabato 4 agosto a Molina di Fiemme per il "Trofeo Emily e Roberta".

Ricordiamo che al termine della settimana ed ultima prova sono state stilate le classifiche finali ed attribuite le qualifiche di Campioni di Categoria del Circuito, i quali dovevano totalizzare il maggior punteggio nella categoria di appartenenza. Entravano nella classifica finale gli atleti che hanno partecipato ad almeno 4 prove.

Le classifiche complete sul nostro sito www.usdolomitica.it e sul sito www.minibikefiemmefassa.it.

Ai Giovanissimi la Coppa Disciplina

Ciao a tutti, siamo la squadra giovanissimi della Dolomitica, un gruppo partito dai pulcini ed arrivato fino qua.

Siamo un bel gruppo e ci divertiamo a giocare a pallone.

Purtroppo causa le diversità di età e fisico non sempre abbiamo fatto grossi risultati in classifica, ma quest'anno abbiamo vinto un premio molto importante, la Coppa Disciplina e ne siamo fieri.

Abbiamo raggiunto questo premio grazie alla costanza dei nostri allenatori, accompagnatori e dirigenti.

Ci auguriamo di cuore di poter continuare a crescere e giocare a pallone.

Anche la nostra squadra Juniores ha vinto la coppa disciplina ma quest'anno 2012/2013 non parteciperà al Campionato perché sono troppo pochi i giocatori di questa fascia di età, la squadra deve avere almeno 16/18 giocatori.



Riserva Comunale Cacciatori

“Prelievo venatorio o caccia”

In seguito ai vari articoli riguardanti alcune delle attività collaterali effettuate dai soci della Riserva di Predazzo è ora corretto e dovuto parlare dell'attività principale ovvero il prelievo venatorio o “caccia”.

Negli interventi precedenti il termine “caccia” è stato citato di rado poiché ritenuto dal sottoscritto non (più) appropriato e quindi, nonostante sia ancora oggi il più utilizzato a livello nazionale ed anche internazionale con le varie traduzioni linguistiche, è preferibile sostituirlo con “prelievo venatorio”, in quanto si addice maggiormente a tale pratica.



Questo vale per quelle Riserve (come la nostra), le Aziende Faunistiche e le altre organizzazioni dove annualmente si effettuano i censimenti della fauna soggetta a gestione venatoria dai quali si deducono e si applicano i piani di abbattimento con le relative percentuali riferite alle classi di sesso e di età.

Non si tratta quindi, come lo era in passato, di andare a “caccia” di qualsiasi animale, in qualsiasi zona, in qualsiasi giorno, a qualsiasi ora bensì di effettuare delle uscite in rispetto dei piani di abbattimento. Il prelievo venatorio del capo consentito avviene con obblighi mirati per classe di età e/o sesso, in zone determinate, in giorni e a orari previsti, il tutto documentato attraverso la relativa annotazione sul tesserino personale e l'obbligatoria denuncia scritta di uscita e di eventuale abbattimento, da consegnare alla vigilanza venatoria.

Ci si trova di fronte alla cosiddetta “gestione faunistica”, attuata tramite il prelievo di selezione, prevedendo il corretto completamento di piani di abbattimento delle

relative specie e rispettando le percentuali di prelievo delle singole classi di età e sesso che, in alcuni casi, vengono applicate anche per singole sub-aree.

Accade spesso che il termine prelievo di selezione venga frainteso con l'eventuale abbattimento di capi affetti da patologie disabilitanti, quali ferite di vario genere, malattie degeneranti, animali sottopeso o affetti da malformazioni; in tali casi è più opportuno parlare di prelievo di capi “sanitari”.

L'abbattimento dei suddetti capi, in esubero nelle classi previste dai piani di abbattimento, può essere giustificato solamente da un'eventuale certificato sanitario rilasciato da un Dottore veterinario che abbia visionato il capo.

La Riserva di Predazzo, in passato, ha usufruito più volte di questa possibilità soprattutto grazie alla disponibilità del dottore veterinario Franco Dellagiacoma, che ringrazio pubblicamente e che ha certificato le varie patologie disabilitanti dei capi in oggetto, riscontrate dai cacciatori al momento del prelievo.

Questa dovrebbe essere una pratica consolidata e abituale ma, esclusa qualche eccezione, viene raramente adottata dalle varie Riserve; il motivo sta nel fatto che può essere difficile reperire il Dottore veterinario disponibile o perché è presente il timore per il quale, nell'eventuale mancata certificazione del capo sanitario, si rischierebbe di incorrere in pesanti penalità al cacciatore e alla Riserva.

Da parte nostra questo è un problema molto sentito, ci siamo infatti adoperati nel tutelare gran parte degli abbattimenti sanitari, anche in assenza del certificato veterinario, escludendo il cacciatore da eventuali penalità personali.

Sono stati tutelati i prelievi dei capi di cervo femmina sottopeso, dei capi di cervo palcuto con trofeo scadente (non proporzionato all'età), dei capi di cervo maschio sub-adulto senza trofeo o leggero accenno di esso, dei capi di capriolo maschio di 2 o più anni con trofeo scadente (non proporzionato all'età).

Questo è l'orientamento scelto dall'attuale gestione della nostra Riserva che verrà anche proposto in futuro auspicandone un ulteriore ampliamento e miglioramento.

I prossimi articoli che verranno pubblicati riguarderanno più da vicino gli animali presenti sul nostro territorio, sia quelli soggetti a gestione che altri, e i regolamenti vigenti per un corretto prelievo venatorio nella Riserva dei cacciatori di Predazzo.

Vi invito a visitare il nostro sito su: www.riservacacciatori-predazzo.com

Weidmannsheil!!

Il Rettore
Francesco Gabrielli

Vittoria predazzana alla “festa de la dorc” “Siegadori” e “resteladore” in una gara di abilità

Il giorno 8 luglio, come già da 6 anni, a Siror, nel Primiero, si svolge la “festa de la dorc” e cioè una gara di sfalcio e rastrellamento dell'erba tagliata che vede impegnati un “siegador” e una “resteladora” in una competizione di abilità e contro il tempo.

Anche quest'anno, come tre anni fa, la coppia padre e figlia Ivo e Lorela Mich si è aggiudicata il trofeo battendo di misura i rappresentanti del comune di Sopramonte e Mezzano impiegando meno tempo ma soprattutto avendo minori penalità nell'esecuzione delle varie fasi: taglio, rastrellatura con formazione dei “marucio” e carico “linzol dal fen”.

Complimenti vivissimi alla famiglia Mich perché è sempre ai primi posti, nel 2011 sono arrivati secondi per pochi secondi.

Le squadre in gara erano 10 e tutte del Primiero perciò la soddisfazione del gruppo di sostenitori predazzani rigorosamente in costume è stata ancora maggiore.

Gli organizzatori auspicano per gli



anni futuri che, anche altre squadre fiemmesi, si cimentino nella compe-

tizione che termina con una allegra festa campestre sotto il tendone.

Associazione Judo Avisio Biciclette al Centro Astalli di Trento

In data 15 maggio ci è stata sottoposta dal Judo Avisio, e in particolare dal suo presidente Vittorio Nocentini, una richiesta del Centro Servizi Volontariato della provincia di Trento che richiedeva: “cercasi biciclette usate”.

Il centro Astalli di Trento, associazione che lavora con richiedenti asilo/rifugiati, sta cercando delle biciclette usate per alcuni richiedenti asilo accolti nel progetto di accoglienza e protezione attivato sul territorio provinciale.

Queste persone hanno trovato accoglienza nella nostra provincia, non hanno patente né macchina, ma si muovono con mezzi pubblici.

Una bicicletta sarebbe per loro molto utile per muoversi liberamente e specialmente per raggiungere i posti di lavoro.

Nei nostri magazzini comunali giacevano tutte le bici-

clette trovate abbandonate negli anni 2009/2010, messe all'asta e rimaste invendute. Alcune erano inservibili ma una parte, con la collaborazione del riparatore Piergiorgio Tavella, a cui va il nostro grazie, sono state rese funzionanti e portate a Trento da Vittorio con un furgone della Dolomitica.

A seguito, c'è giunta il 28.06 una nota di ringraziamento: “con la presente intendiamo presentare al Comune di Predazzo il nostro cordiale ringraziamento per il molto apprezzato dono delle biciclette ricevute in data 14 giugno 2012”.

Nella speranza di poter cogliere in futuro altre occasioni di scambio e collaborazione porgiamo distinti saluti

L'Associazione Centro Astalli Trento ONLUS

Famiglia Cooperativa Val di Fiemme

Un patrimonio di valori sociali investiti sul territorio

È stata nominata presidente da pochi mesi, dopo l'assemblea annuale dello scorso 21 aprile a Tesero, ma, forte dell'esperienza acquisita in tanti anni di attività nel consiglio di amministrazione, ha già dimostrato chiarezza di idee, attaccamento alla società e soprattutto piena coscienza dei grandi valori che derivano da una tradizione ultracentenaria e che vanno conservati e tutelati fino in fondo.

È Paola Dal Sasso di Ziano, che da pochi mesi guida con autorevolezza e senso di responsabilità la Famiglia Cooperativa Val di Fiemme. Ma ciò che la distingue e la coinvolge di più è la volontà di garantire una sempre maggiore vicinanza dell'azienda alle esigenze dei soci, giustamente considerati i suoi comproprietari.

"Quella della Famiglia Cooperativa" dice "è una vera e propria funzione sociale, che deve andare al di là di

pur importanti aspetti commerciali e di bilancio. Le Cooperative in Trentino sono nate alla fine del Novecento, nel momento del bisogno, per aiutare la gente e valorizzare fondamentali contenuti di aggregazione e di socialità.

Questa realtà deve essere mantenuta con forza e con convinzione, anche perché le difficoltà del momento che stiamo attraversando sono palpabili e dobbiamo sentirci tutti impegnati a consolidare un patrimonio destinato a garantire il futuro di chi viene dopo di noi".

Dunque una funzione economica che non deve far perdere di vista altri fondamentali valori di fondo. Uno di questi è anche legato ai rapporti con il territorio. "La Famiglia Cooperativa" ribadisce la presidente "incassa molto dalla realtà nella quale opera ma deve reinvestire su di essa, mantenendo sempre in primo piano l'im-

portanza del socio. Chi amministra, alle volte è considerato quasi come qualcuno che magari cerca di fare i propri interessi, ma non è così. Posso assicurare che si tratta di persone particolarmente impegnate a rappresentare al meglio l'intera compagine sociale e che mettono a disposizione il loro tempo con grande senso di responsabilità, a beneficio di tutti i 3.150 soci.

L'azienda è solida, grazie anche a chi ha lavorato in passato, presidenti, consiglieri di amministrazione e dipendenti. Ora sta a noi mantenerlo. I tempi sono duri, ma se siamo uniti, all'insegna della corresponsabilità, nessun traguardo ci è precluso".

Per quanto riguarda i primi sei mesi del 2012, l'andamento generale è stato positivo. Si spera in una conferma anche a fine estate, quando si tireranno le somme della stagione turistica. "La concorrenza è forte" conclude la presidente "ma siamo competitivi e questo è un aspetto importante. Con un plauso meritato al direttore Tiziano Facchini e a tutti i dipendenti per il loro impegno".

Nella foto a fianco:

Il nuovo Consiglio di Amministrazione, da sinistra in alto: Francesco Dellagiacomini (Consigliere), Flaviano Zorzi (Consigliere), Gianfranco Pallaver (Presidente del Comitato di Controllo), Luigi Dellantonio (Vicepresidente), Ottavio Bosin ed Emilio Partel (componenti del Comitato di Controllo), Gianni Zanon (Consigliere); da sinistra in basso: Tiziano Facchini (Direttore), Francesca Boninsegna (Consigliere), Carlo Zorzi (Consigliere), Anna Defrancesco (Consigliere), Anna Varesco (Consigliere), Paola Dal Sasso (Presidente), Maria Grazia Pellegrin (Vicepresidente).

NB! Nella foto mancano i consiglieri Mario De Zordo e Francesco Porta.



A.S.D. Fiemme Nordic Walking

Trofeo "La Sportiva", la magia del camminare

Quando in gennaio la Presidente del Nordic Walking in Tour Luciana Tormen mi ha contattato per proporre all'Associazione Fiemme Nordic Walking di ospitare una tappa del Nordic Walking in Tour qui in Val di Fiemme, ho subito pensato: quale miglior occasione per far conoscere a tutti i camminatori (noi li chiamiamo "walkers") il nostro splendido territorio che amo profondamente?

E da qui è iniziata l'avventura...

Con l'impegno dell'associazione Nordic Walking Val di Fiemme, domenica 22 luglio si è svolta a Predazzo la 5ª tappa Sprint di Nordic Walking "Trofeo La Sportiva", una delle 12 tappe "sprint" dell'edizione 2012 del Nordic Walking in Tour.

Il percorso prevedeva la partenza dalla Piazza SS. Apostoli verso la caserma della Guardia di Finanza per poi salire verso il Minigolf, giungendo al Pont de la Lisata, Sottosassa, La Scofa, Bellamonte, Dossi Alti, Zaluna e arrivo al Minigolf. Un percorso di 15 Km che è piaciuto a tutti per la sua varietà di terreno inserito in un contesto ambientale molto importante.

È stata una gara riuscitissima. I 120 partecipanti provenivano da tutta Italia (Roma - Liguria - Lombardia e tantissimi dal vicino Veneto), ed era presente un gruppo consistente di "walkers" della nostra Valle di Fiemme.

L'organizzazione è stata molto impegnativa, essendo la prima edizione programmata nella Valle, ma tutto è andato per il meglio.

Aiutati dalla splendida giornata, tutto si è svolto alla perfezione. Come in un puzzle, tutto si è incastrato perfettamente e con sincronismo grazie allo staff di istruttori di Nordic Walking della Valle di Fiemme, agli amici, all'amministrazione comunale (erano presenti il Presidente del Consiglio Leandro Morandini e gli assessori Roberto Dezulian e Giuseppe Facchini), ed agli sponsor locali (aziende del territorio) che ci hanno permesso di premiare i primi classificati, i migliori per "lo stile", il gruppo più numeroso, e, con un'estrazione finale, gran parte di coloro che hanno partecipato alla gara rendendo la manifestazione un vero successo.

Il Nordic Walking, cioè la camminata con i bastoncini, è un'attività sportiva sana e naturale che può essere praticata ovunque, durante tutto l'anno e a tutte le età. Non conta la velocità della camminata quanto la capacità di effettuare "il passo" da Nordic Walking in modo corretto e non di impatto sul terreno. Proprio per questo motivo, i tempi di percorrenza sono "tempi ideali" che non premiano lo scatto o la velocità, bensì la regolarità e l'utilizzo della tecnica che consente di coinvolgere correttamente i muscoli di gambe e braccia e, di conseguenza, aumentare il dispendio energetico a parità di velocità e di distanza percorsa, migliorando la forma fisica.



Per il tempo ideale fissato per le donne in 3h e 5 min sono state premiate: Patrizia Silvestrel, I walk (3h 06' 56"); Daniela Bernardi, I walk (3h 06' 54"); Michela Palmesi (3h 06' 18").

Per la categoria maschile, con il tempo ideale di riferimento 2h e 55 min, sono stati premiati Luigi Tomasi (2h 51' 54"); Claudio Ameri, Croce di Vie Genova (2h 57' 40"); Mauro Betta, NW Val di Fiemme (2h 55' 54").

Per lo stile, strabiliante "enplain" nella categoria femminile per il gruppo di "I walk" con Michela Barisan, Maria Stella Marsura, Maria Assunta Devido, mentre nella categoria maschile sono stati premiati Ennio Sacchet (associazione "Nonno Rambo"), Vanni Miglioranza (Era Nordic), Giuseppe Stella (I walk).

La palmarès per il gruppo più numeroso è invece andata al Team "Nonno Rambo" con 21 iscritti.

L'appuntamento è al prossimo anno, per l'edizione 2013!

Il Presidente ASD Fiemme Nordic Walking
Claudia Boschetto

Da molto tempo pensavo che dovevo fondare un'associazione di Nordic Walking nella Val di Fiemme, Valle dove praticamente è nata questa disciplina.

Per questo, nel marzo 2010, ho proposto a 4 amici ed istruttori di fondare l'ASD FIEMME NORDIC WALKING.

I loro componenti sono:

Boschetto Claudia Presidente/Master Trainer
Bernardi Daniela Socio Fondatore/Istruttore
Morandini Zuleika Socio Fondatore/Istruttore
Vitali Claudio Socio Fondatore/Istruttore
Leviti Aldo Socio Fondatore/Istruttore
Zanoner Caterina Istruttore



Il Trio Piccola Vienna

Le musiche tipiche di un gruppo che piace

Il Trio Piccola Vienna è stato fondato da Fiorenzo Brigadoi nel 1995. Fin dalla fondazione Fiorenzo si è esibito al pianoforte e il figlio Ivo al violoncello. Nei primi anni di attività si sono alternati i violinisti Ludovica Reggiani, Ivo Crepaldi. Sergio La Vaccara.

Dal 2000 è subentrato il violinista trentino Andrea Ferroni.

Il Trio si esibisce annualmente, su

invito del Comitato Manifestazioni, sia a Predazzo che a Bellamonte durante il periodo estivo.

Sia i Predazzani che i turisti seguono con vivo interesse questi concerti di musica distensiva e leggera e non risulta che ci siano in Trentino altre formazioni cameristiche che si dedicano all'esecuzione di questo genere musicale.

I CONCERTI

Il Trio si è esibito in numerosi concerti: a Predazzo, Ziano, Panchià, Cavalese, Molina, Moena, Segonzano, Borgo Valsugana (Concerto di Capodanno 2012 con il Trio allargato a Quintetto), Merano (promenade - rievocazione storica - asburgica), Berlino (unitamente al Gruppo cameristico "Corelli"), Arco (rievocazione pranzo d'epoca), Gargnano (Gargnano in musica 2010), Roncesgno (Villa Sissi - Parco delle terme, con due cantanti, musiche viennesi e d'opéra), Vobarno (BS) rassegna classica Valsabbina, Trento (sala Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto) con la partecipazione di Pippo Santonastaso (Trio con cinque cantanti in un programma esclusivamente di canzoni napoletane), Trento (chiesa S. Maria del Suffragio - Concerto di musiche e canti natalizi con cinque cantanti), Madonna di Campiglio per 3 anni al Carnevale asburgico (gran ballo rievocativo).

IL REPERTORIO

Il repertorio prevede principalmente le tipiche danze viennesi dell'ottocento (valzer, polke, mazurche, galopp, polke veloci e polke francesi, marce) degli Strauss, di Lanner, e di contemporanei europei come Waldteufel, Ivanovici, Rosas, Marengo, Sartori. Oltre al repertorio di ballabili classici, il trio ha in programma anche brani da operette sia d'oltralpe che italiane ed inoltre si cimenta in canzoni napoletane e tanghi argentini.

Fiorenzo ne cura tutti gli arrangiamenti, che sono introvabili per questa formazione, ed ha pure composto diversi brani appositamente per il Trio:

Piccola Vienna - valzer lento

S'al Pian dai pogi - polka francese

Fiordaliso - valzer

Aspettando l'aereoplano - valzer

La romanza dell'amore

Cristango



U.T.E.T.D. - Università della Terza Età

“Il silenzioso rintocco delle ore”

Come di consueto a fine anno accademico U.T.E.T.D. si programma una gita culturale alla portata di ogni iscritto.

Quest'anno è stata determinante la decisione di stare nel nostro Trentino ove la bellezza della natura, opere d'arte e interesse non si sovrappongono con altri confronti.

Il 27 aprile, con un folto gruppo di iscritti (un pullman), forte curiosità per quello che riportava il titolo della gita “il silenzioso rintocco delle ore”, siamo partiti per Monclassico e dintorni.

Si parte in gaia e spensierata compagnia.

Monclassico è un ridente e lindo paese della Val di Sole ove sulle case nuove o restaurate sono state dipinte le meridiane riportando nuovi interessi per il paese che hanno del sacro, profano, leggendario e scorci di vita.

Fa da assoluto padrone il sole con la sua zona d'ombra, dà la sensazione di un ticchettare di un orologio nel più assoluto silenzio.

La guida che ci ha accompagnato in questo percorso è stata davvero eccezionale nello spiegare a noi il linguaggio delle meridiane.

Dopo aver consumato un succulento pranzo, accolti dall'ottima ospitalità di questi luoghi, ci siamo portati a Cles.

Con la bravissima guida, c'è stata la visita al Palazzo Assessorile con i suoi pregevoli affreschi rinascimentali.

Proseguiamo per Segno dove con la guida ci attende il Mondo Melinda; ammiriamo con stupore il lavoro e la confezione per la vendita delle mele. A segno avremmo voluto visitare il Museo dedicato a Padre Kino, esploratore, storico, ma soprattutto missionario e difensore dei diritti degli Indiani.

Queste parole, riportate alla base del Monumento a Lui dedicato, sintetizzano la vita di Padre Eusebio

Kini nato a Segno, in Val di Non nel 1645.

Ma il tempo è tiranno e torniamo alle nostre case con un fardello in più di curiosità appagata.

Colgo l'occasione per un gioioso arrivederci al 15 ottobre per l'anno accademico 2012/2013.

Ciao e a ben vedersi

Luisa



Corso multi disciplinare sull'Ottocento

L'anno accademico 2011/2012 si è concluso in aprile, dopo sei mesi molto ricchi, interessanti e ben frequentati dagli iscritti.

Un anno fa, la sede di Trento ci aveva proposto un corso multidisciplinare sull'Ottocento, con lezioni di storia, filosofia, storia dell'arte, musica, letteratura, tenute dai rispettivi docenti con 4-5 incontri ciascuno. Lo scopo era quello di dare una informazione-formazione sufficientemente approfondita su quel periodo storico e penso che il risultato si possa ritenere positivo. Nella programmazione del prossimo anno scolastico si è stabilito di continuare questa sperimentazione con le stesse discipline dedicate al

primo 900. Oltre al programma appena descritto, abbiamo avuto un corso di geografia antropica, un corso di astronomia, un corso sull'Islam e uno sull'alimentazione. Per l'anno prossimo (comunque molto prossimo!) ci saranno anche delle conferenze aperte al pubblico interessato.

A nome mio e della segreteria ci tengo a ringraziare l'amministrazione comunale, in particolare il sindaco e l'assessore, per averci concesso l'aula magna come sede per le lezioni e i tecnici che ci hanno sempre aiutato con la strumentazione audiovisiva.

la referente principale C.P.

Ricordando l'estate

Sono state innumerevoli le manifestazioni dell'estate 2012 promosse per iniziativa dell'amministrazione comunale, del Comitato Manifestazioni Locali di Predazzo e della Pro Loco di Bellamonte, oltre che di altre componenti del volontariato locale, con tanti appuntamenti di carattere culturale (in primis le serate del Museo Geologico delle Dolomiti e gli incontri letterari pomeridiani per l'Aperitivo con l'autore), ma anche legate alla storia, alle tradizioni, alla montagna (con le proposte della Latemar 2200 a Gardonè), alla gastronomia,

alla musica (con la rassegna organistica giovanile, i concerti dei cori della montagna in Piazzetta Caorler, le serate nella piazza principale), allo sport (di grande rilevanza la Dieci Giorni Equestre e le gare organizzate dalla Dolomitica, dal C.S. Avisio e dai Vigili del Fuoco), allo spettacolo, ai bambini, anche ai momenti di solidarietà, soprattutto a favore dei terremotati dell'Emilia, attraverso le iniziative dei Consorzi "Predazzo Iniziative" e Promocom", in collaborazione (fatto molto rilevante) con il Consorzio "CavalesEmozione".

I CATANAOC E A SPASS PAR MONT

Particolare successo di pubblico hanno avuto l'edizione 2012 dei **"Catanaoc 'n festa"** a Predazzo, venerdì 17 agosto, e l'iniziativa **"A spass par mont"** sabato 4 agosto. Molto apprezzata la passeggiata pomeridiana tra le baite di Bellamonte, con la rievocazione di antichi mestieri, musica ed assaggi vari, continuata poi in serata e quindi domenica 5 agosto con altri momenti molto partecipati di intrattenimento e di buona cucina.

Spettacolare la serata di Predazzo, con migliaia di persone, residenti, valligiani e turisti, ce hanno letteralmente preso d'assalto il rione di "Ischia", che quest'anno ospitava la manifestazione. Qui, attraverso ben ventisette postazioni, la gente ha potuto davvero vivere una iniziativa di grande impatto popolare, vivace, accattivante, con proposte destinate sia ai grandi che ai bambini, momenti di musica folkloristica, piatti tipici, dimostrazioni dei mestieri di una volta, prove di abilità. Una serata indimenticabile, alla cui riuscita hanno collaborato un gran numero di volontari e di associazioni del paese.



A Spass par mont: il gruppo folk di Carano



I Catanaoc 'n festa: il gioco della morra



I Catanaoc 'n festa: cavallo pronto per il traino delle "bore"

APERITIVO CON L'AUTORE

Sono stati ben otto gli incontri letterari per il programma "Aperitivo con l'autore", promosso dall'assessorato alla cultura, in collaborazione con la Libreria Discovery, e che ha visto presso l'aula magna del municipio, sempre alle 18, la presenza di altrettanti autori di pubblicazioni di grande valore.

Li ha introdotti l'assessore Lucio Dellasega e presentati un giovane neo laureato del paese, Benjamin Dezulian, che ha dimostrato grande preparazione e inaspettate qualità, davanti ad un pubblico sempre numeroso ed attento. Sono stati ospiti di Predazzo il 19 luglio Guido Alliney e Maurizio Dellantonio con "La guerra per immagini in Fassa e Fiemme", il 26 luglio Paolo Rumiz, giornalista e scrittore di "Repubblica", con "A piedi", il 30 luglio Loredana Repucci con "Se domani una farfalla", il 9 agosto Italo Zandonella Callegher con "Il pastore che amava i libri", il 16 agosto Alberto Schiavone con "La libreria dell'armadillo", il 22 agosto Laura Pariani con "La valle delle donne lupo", il 30 agosto Antonia Arslan con "Il libro di Mush" ed infine il 6 settembre Jaime Cabré con "Io confesso".



Da sinistra: Benjamin Dezulian, Paolo Rumiz e Lucio Dellasega

È TORNATA LA MOSTRA DEI FUNGHI

Grazie al Gruppo Micologico Val di Fiemme ed in particolare alla sua presidentessa signora Elsa Danzi, è tornata a Predazzo, dopo parecchi anni, la mostra micologica, che un tempo era un appuntamento classico della stagione estiva e che negli ultimi anni era praticamente uscita di scena.

La mostra è stata organizzata nella sala del Museo Geologico delle Dolomiti il 18 ed il 19 agosto, con l'esposizione di circa 250 specie di funghi, commestibili e non, raccolti in tutta la valle, da Capriana a Predazzo e Moena. Tra quelli velenosi (una ventina di specie) tre funghi addirittura mortali, la Amanita Virosa (tra l'altro molto diffusa in agosto soprattutto nella zona di Bellamonte), la Amanita Phalloides (probabilmente quella più conosciuta) ed il Cortinarius Speciosissimus, anche questo molto comune.

Alla inaugurazione, assieme all'assessore comunale alla cultura Lucio Dellasega ed alla presidente del Gruppo Micologico, sono intervenuti il professor Carlo Papetti, autore di numerose pubblicazioni prestigiose sulla materia, e la micologa cavalesana Martina Bonelli. "Con la passione" ha sottolineato in un breve intervento la signora Danzi, visibilmente soddisfatta, "si riescono davvero a fare delle belle cose". Moltissimi i visitatori.





Nella sagra patronale di San Giacomo la riconoscenza del paese a Dellantonio e Giacomelli

Festa, musica, folklore, acquisti sulle bancarelle che hanno riempito il centro storico, la degustazione dei classici "grostoli", le fortaie, gli alpini in piazza a proporre una giornata diversa, con piatti tipici e tanta simpatia, la

della Corale "In dulci Jubilo" e dell'orchestra "Amici della Musica".

Un grazie davvero caloroso va agli autori, ai coristi, alla regia, ai tecnici e a tutti coloro che hanno collaborato per la piena riuscita dell'evento.

daco Maria Bosin, il presidente del Consiglio Comunale Leandro Morandini, l'intera Giunta e tanti concittadini hanno salutato e ringraziato due personaggi che tanto hanno dato alla vita della comunità.

Sono Valentino Dellantonio, presidente del Comitato Organizzatore del Campionato Valligiano di corsa campestre che lui stesso ha contribuito a fondare tanti anni fa, ideatore delle mai dimenticate Olimpiadi Vitt, anche amministratore della Regola Feudale, uomo che ha fatto del sociale e dello sport una ragione di vita, e Fiorenzo Giacomelli, Vigile del Fuoco da anni in prima fila per disponibilità, dedizione ed impegno, oltre che appassionato di sport ed in particolare della corsa.

Al suo fianco il comandante dei Pompieri Terens Boninsegna ed il vicecomandante Paolo Dellantonio, figlio di Valentino, quindi doppiamente soddisfatto.

Ai due premiati sono andate le parole di gratitudine del sindaco e del presidente del consiglio, assieme ad una pergamena ed alla spilla del Comune.

Con il grazie riconoscente dell'intera comunità.



banda che è stata come sempre protagonista della "sveglia" mattutina e che poi in piazza, dopo la Messa delle 10, ha deliziato residenti e tanti ospiti con le sue musiche, sotto la direzione del maestro Fiorenzo Brigadoi.

Un cocktail di emozioni anche quest'anno per la tradizionale sagra di San Giacomo, che ha avuto svolgimento mercoledì 25 luglio. Un paese che ha onorato l'appuntamento con il Patrono, attirando anche da fuori tantissime persone, che non hanno voluto mancare.

Come è stata particolarmente applaudita, la sera della vigilia, presso l'auditorium della Casa della Gioventù, la rappresentazione "Storie da contar", cinque leggende della tradizione valligiana, sceneggiate da Donato Dellagiacoma e musicate da Fiorenzo Brigadoi.

Con la partecipazione della Filodrammatica "Romano Dellagiacoma",

Ma un momento particolarmente importante è stata la cerimonia che si è svolta alle 11.30 nell'aula magna del palazzo municipale, dove il sin-



L'importanza del lavoro estivo per i giovani

Sempre maggiore, è emersa l'importanza di fornire ai ragazzi, che ancora non possono entrare nel mondo del lavoro, occasioni per cominciare a sperimentarsi in questo ambito.

Data la forte crisi occupazionale che la Società sta vivendo in questi anni, per il mondo adolescente è ancora maggiore la difficoltà di trovare un lavoro estivo, che permetta di gestire in modo costruttivo il tempo libero a disposizione, sgravando in tal modo le famiglie dalla non sempre facile organizzazione della pausa scolastica.

L'impegnarsi sul proprio territorio in maniera "riconosciuta" permette al giovane di vivere un'esperienza di autonomia e di inserimento attivo nel proprio tessuto sociale, oltre a sentirsi utile allo sviluppo della propria comunità.

Il Comune di Predazzo e la Regola feudale si sono dimostrati sensibili alle esigenze della popolazione giovanile, dando la possibilità a quattro giovani di età compresa tra i 16 e i 20 anni, assunti dopo una attenta selezione, di partecipare ad un progetto consistente nell'affidare alcuni lavori di manutenzione del patrimonio silvo-pastorale (manutenzione dei sentieri, pulizia delle buche di taglio, manutenzione delle strade forestali, pulizia dei pascoli, ecc.), sotto il controllo di per-



sonale esperto e qualificato.

Il progetto si è sviluppato da luglio ad agosto 2012 con un'occupazione di quattro ore giornaliere per cinque giorni a settimana.

Con grande soddisfazione si può affermare che diversi obiettivi prefissati sono stati raggiunti, tra questi i più significativi sono sicuramente quelli riguardanti la crescita personale dei lavoratori, la soddisfazione



delle famiglie, che si aggiunge alla nostra, nel vedere come i giovani si sono dimostrati capaci, responsabili e operosi nel dedicarsi ai lavori a loro affidati. Da non sottovalutare infine il fatto di avere avvicinato queste persone maggiormente al nostro ambiente, facendo loro conoscere luoghi e denominazioni del nostro territorio.

Dott. Giovanni Aderenti

Quando l'analcolico diventa una scelta

Nel mese di maggio è partito il progetto del Piano giovani di Zona dal titolo "FAST-Flair Analcolic Style", promosso dal Comune di Predazzo, con gli obiettivi di stimolare il consumo di bevande analcoliche durante le manifestazioni, dare un messaggio di benessere e di giovani attenti alla salute, fare del volontariato.

Una decina di ragazzi provenienti da tutta Fiemme, hanno deciso di formarsi, con un barman professionista, nel preparare cocktail analcolici da proporre alla popolazione locale e agli ospiti così da raggiungere le finalità

dell'iniziativa.

Sono stati diversi gli eventi che hanno visto la presenza dei giovani barman analcolici, come ad esempio "Fiemme senz'auto" e in occasione della semifinale e della finale dei recenti Europei di calcio, riscontrando sempre un buon gradimento e un'apprezzata professionalità.

Con tale iniziativa si è dimostrato come è possibile che durante le manifestazioni ci possa essere un'alternativa diversa dall'alcol mantenendo inalterato lo spirito festoso delle serate e dello svago.



Sicuramente alcuni giovani stanno dimostrando grande sensibilità alle tematiche del benessere e voglia di cambiamento, dedicando gratuitamente parte del loro tempo per sostenere in maniera concreta un loro pensiero, mettendosi in gioco.

Un ringraziamento a tutti i "clienti del bar" che hanno saputo coglierne il senso, diventando essi stessi testimoni di una mentalità nuova, oltre ad aver contribuito con le loro consumazioni alle donazioni in favore di associazioni di volontariato locali.

Da sottolineare l'impulso nuovo che l'Amministrazione comunale ha voluto dare attraverso i giovani alla comunità, per dare rilievo a questi argomenti che incrementano il vivere bene di tutti.

Giovanni Aderenti
Consigliere delegato alle
Politiche giovanili

Fasi ed obiettivi della "Leva Civica"



ragazze, nati nel 1994, di dimostrare il proprio senso civico.

L'IDEA

Dare ai giovani la possibilità di sviluppare e far crescere i propri talenti; diventando maggiorenni, assumono responsabilità e doveri verso sé stessi e gli altri. Investire e dare a loro fiducia così come alle organizzazioni sociali e culturali di uno stesso territorio, significa far crescere unita l'intera comunità e la passione per il proprio territorio.

GLI OBIETTIVI

Sviluppare nuove sinergie fra i protagonisti di una comunità: i giovani, le amministrazioni comunali, le organizzazioni sociali e culturali. La partecipazione solidale alla vita della comunità, nonché la voglia di partecipazione e la passione per il proprio territorio, porta ciascun membro ad essere responsabile del benessere della comunità stessa.

LE FASI

Attraverso l'invio della Cartolina della "LEVA CIVICA" il Sindaco chiama a raccolta i propri cittadini 18enni invitandoli a mettere in pratica le proprie competenze, a mettersi in gioco per



trovare la propria strada, ma anche a mostrare e a raccontare ciò che già fanno per la propria comunità.

I giovani che ricevono la Cartolina della "LEVA CIVICA" hanno un anno di tempo per iscriversi al progetto. Devono garantire un impegno anche minimo ma costante per un periodo che va dai 6 ai 12 mesi. Durante la "LEVA CIVICA" i giovani avranno l'opportunità di frequentare alcuni incontri formativi.

Il maggiorenne che riceve la Cartolina può iscriversi alla "LEVA CIVICA" sul sito www.cooperazione sociale trentina.it. Il modulo va spedito via posta o fax alla segreteria della "LEVA CIVICA" (presso Con.Solida).

Al termine del progetto verrà rilasciato un attestato di "congedo" di "LEVA CIVICA" ai giovani che hanno terminato la "LEVA CIVICA".

La "LEVA CIVICA" nasce a livello nazionale per incrementare la partecipazione dei giovani alla propria comunità.

In Trentino si rivolge, attraverso il Sindaco, ai giovani trentini che compiono 18 anni (sono circa 5.000) nell'intento di coinvolgerli e motivarli nel dare il proprio contributo all'interno di cooperative sociali, associazioni o altri enti. La "LEVA CIVICA" è un'iniziativa promossa da Con.Solida, consorzio di cooperative sociali e dal Consorzio dei Comuni Trentini.

Il Comune di Predazzo ha aderito a questa iniziativa, che ritiene di notevole importanza, per dare la possibilità ai giovani diciottenni di inserirsi maggiormente nel tessuto sociale.

Quest'anno ci sarà la possibilità per 42 neo diciottenni, tra ragazzi e

L'ENTE ACCOGLIENTE ED I PROGETTI

L'Ente Accogliente può essere un'associazione, cooperativa sociale, organizzazione privata, ente pubblico o gruppo informale che accetta la collaborazione volontaria e gratuita di uno o più giovani 18enni per un periodo concordato di tempo (almeno 6 mesi).

L'Ente Accogliente deve individuare al proprio interno un referente / tutor che sia punto di riferimento per Con.Solida ma soprattutto per il gio-

vane. Il sostegno al giovane in questa scelta, la valorizzazione dell'impegno, le idee ed il tempo che vi dedica devono essere riconosciute.

L'Amministrazione comunale invita chiunque fosse interessato ad adottare tale iniziativa di proporsi come ente accogliente.

Un progetto proprio in una realtà locale a scelta, fra cooperative sociali, associazioni, enti etc. dove, ad esempio, aiutare i bambini nel doposcuola, fare animazione con gli anziani, organizzare piccoli eventi etc.

RIFERIMENTI:

Con.Solida, via Brennero, 246 - 38121 Trento
Tel. 0461/235723
Fax 0461/237166
Mail: levacivica@consolida.it
Web: www.cooperazionesocialetrentina.it

Comune di Predazzo
Dott. Giovanni Aderenti
Consigliere delegato alle Politiche giovanili
Cell. 347 46 48 009

L'associazione culturale "Nave d'Oro"

Quando le idee si concretizzano, nascono interessanti iniziative come questa. Ideata da soli giovani, ma rivolta a tutti, si pone l'obiettivo di coinvolgere coloro che hanno voglia non solo di dire ma di fare qualche cosa di concreto, utile per la maturazione della consapevolezza sull'importanza della partecipazione attiva all'interno di una comunità.

L'Associazione culturale "Nave d'Oro" è nata con l'intento, purtroppo ancora inevaso nelle nostre valli (ma non solo), di fornire alla propria comunità una cultura finalmente giovane e diversificata. Con questi tre aggettivi vogliamo connotare i promotori e i responsabili dei progetti (l'età media si aggira attorno ai 27 anni), la polivalenza dell'offerta (si va dalla filosofia antica ai laboratori per ragazzini delle elementari), ma soprattutto la serietà, la professionalità e lo spessore della formazione di coloro che vi operano.

Pensiamo sia giunto il momento in cui una nuova generazione di valligiani raccolga il testimone di quella passata per sviluppare qualche cosa di diverso e nuovo, quanto meno per ciò che concerne la cultura, cioè il campo in cui effettivamente questa generazione ha maggiori opportunità rispetto alla precedente: l'onere e l'onore sta ad ognuno di noi. La Cultura nel XXI sec. - e adesso si la scrivo con la "c" maiuscola - è per forza di cose orientata non tanto a sapersi e volersi dare nuove risposte (sta tramontando il mito dell'onniscienza...), quanto a sapersi e sentirsi vivi di fronte alla miriade di incessanti stimoli e domande a cui questa mercantile società tecnocratica ci mette inesorabilmente di fronte. Il segreto sta nella domanda, dunque, e nell'onestissima capacità di sapersela porre.

La "Nave d'Oro" non vuole essere "politica" in senso attuale; la vuole essere in senso antico, come politèia, cioè come parte attiva e responsabile di una comunità, una parte che decide coscientemente di essere sveglia in tutte le sue decisioni e in tutto il magnifico peso delle sue parole.

L'Associazione è così aperta a tutti coloro che ne con-

dividano gli scopi e le finalità. È aperta anche, e soprattutto, a coloro che hanno un progetto culturale/didattico, ovviamente inerente al contesto, e lo vogliono realizzare. Essendo noi il nostro futuro, non possiamo che puntare su noi stessi.

La quota annuale (dal 1° gennaio al 31 dicembre) è di simbolici 12, uno al mese. Con questa si ha diritto a fruire dei servizi dell'Associazione, sia quelli gratuiti sia quelli a tariffa ridotta.

Ecco di seguito l'offerta didattica e i responsabili progetto con mail di riferimento per ogni ulteriore chiarimento:

1. AREA DIDATTICA: Laboratori pomeridiani di sensibilizzazione ambientale e storica con potenziamento compiti per ragazzi 6-12 anni (Sara Nones-Stefania Dellagiacomà- Massimiliano Gabrielli) mail di riferimento: sara_nones@hotmail.it;
2. AREA ARTISTICA: Conferenze sull'arte e visite guidate a mostre (Nicola Zanotti) mail: superzanza@hotmail.it;
3. AREA FILOSOFICA: Gruppi di Dialogo, di Lettura e Centro di pratica filosofica (Gabriele Dellagiacomà) mail: gabriele.dellagiacomà@virgilio.it;
4. AREA INTERCULTURA: Laboratori di dialogo interculturale (Luisa Bertacco e Silvia Trotter) mail: silviatrotter@hotmail.it.

Chi volesse associarsi può chiedere informazioni all'indirizzo mail navedoro@live.it.

Il Presidente
Gabriele Dellagiacomà

L'articolo che segue è ancora il frutto del lavoro di ricerca del maestro Francesco Gabrielli, scomparso purtroppo lo scorso 28 maggio. Lo aveva preparato, con la solita puntualità, pochi giorni prima di morire, in vista del numero di agosto/settembre di "Predazzo notizie".

Ancora una volta gliene siamo grati e lo vogliamo ricordare con immensa riconoscenza, per quello che ha fatto per la scuola, per tante generazioni di alunni, per la cultura, per il nostro paese. Forse soltanto ora che se n'è andato, riusciamo a comprendere in pieno lo straordinario contributo di idee, di intelligenza e di sensibilità che ha dato a tutti noi. Grazie maestro!

M.F.

La guerra vicina a noi

Tutta la valle di Fiemme fu risparmiata dalla guerra combattuta a pochi chilometri di distanza (in linea d'aria). Dopo la conquista della Cavallazza (m 2324) e la discesa a passo Rolle (m 1980), alla guida del generale Giuseppe Ferrari, i fanti Italiani entrarono nella valle del Travignolo controllata dai forti Dossaccio e Buso (Fortin).

Nell' inverno 1914 -15, quando l'Italia era ancora neutrale, quei forti vennero parzialmente smobilitati dagli Austriaci perché i pezzi d'artiglieria erano obsoleti se confrontati con quelli italiani.

Si ha notizia di un bombardamento tenutosi il 18.06.1915 quando gli

obici del Dossaccio aprirono il fuoco contro un migliaio di fanti che stavano spostandosi dal Valles verso la zona di Juribrutto con scarsi risultati.

Più tardi una granata italiana riuscì a penetrare nel forte aprendo una breccia in un muro dello spessore di un metro, era il giorno 25 luglio 1915.

Nel frattempo vennero tolte le bocche da fuoco che stavano sul tetto piano del forte e furono sostituite con finte cupole in calcestruzzo armate con tronchi in legno senza che i "Regnicoli" (italiani) se ne accorgessero.

Praticamente il forte Dossaccio e il forte del Buso servirono solamente

ad intimorire gli avversari (dal luglio 1915 al novembre 1917). I vecchi armamenti dei 2 forti vennero trasportati al forte secondario di Someda (Moena).

Le truppe italiane provenienti dal Rolle, giunte a Paneveggio, risalirono la valle del Travignolo e al pian dei Casoni si unirono a quelle scese dal Valles e insieme raggiunsero la zona di cima Bocche (m 2745) e di cima Juribrutto (m 2697).

Su quelle rocce gli Austriaci avevano preparato delle strette feritoie dalle quali protetti sparavano con sicurezza sugli avversari. Quanti poveri soldati precipitarono negli anfratti e rimasero insepolti fino al novembre del 1919? In quella zona si combatté per 2 anni dormendo magari con i morti perché non c'era né spazio né tempo per seppellirli almeno provvisoriamente durante le aspre battaglie. Il 4 agosto 1916 gli Italiani scatenarono un attacco per raggiungere i laghi di Lusia superando le laste di Bocche.

La battaglia durò 3 giorni e terminò con la sconfitta degli Italiani che ebbero 2 ufficiali e 95 uomini della truppa morti e vennero fatti 364 prigionieri subito spostati nelle retrovie. Il 3 novembre 1916 i Fanti Italiani conquistarono cima Bocche che però dopo soli 2 giorni venne ripresa dagli Austriaci.

Un anno più tardi, il 7 novembre 1917, gli Italiani dovettero abbandonare quel fronte per non essere circondati dagli Austriaci che a Caporetto, con l'aiuto dei Germanici, avevano rotto le linee per dirigersi verso il Piave.





Rione Somnavilla 9 novembre 1918



Piazza a Predazzo: cerimonia di suffragio ai caduti

Dopo la Grande Guerra si allestirono nella zona di Bocche, Lusia e Paneveggio dei cimiteri di guerra provvisori in attesa del rimpatrio delle vittime. Attualmente in val Miniera (m 2245) dove c'era un piccolo cimitero Italiano sorge un obelisco, ristrutturato dai volontari del gruppo "Nuvola val di Fiemme", a memoria dei caduti in quella zona. Il 17.08.1918 gli Austriaci inaugurarono sulla piazza di Predazzo un obelisco monumentale dedicato al valore dei soldati che bloccarono l'avanzata italiana sullo spartiacque del Lagorai.

Il 9 novembre 1918 le prime truppe alpine italiane entrarono a Predazzo seguite da una compagnia di bersaglieri comandati dal col. Talete Barbieri al quale venne dedicata provvisoriamente una via che portava alla stazione del trenino (attualmente la via a lui dedicata si trova a Borgonuovo) per riconoscenza di quanto egli fece distribuendo gratuitamente il rancio militare (per la prima volta apparve il sugo di pomodoro) ai poveri e agli scolari del paese.

Finita la guerra rientrarono anche i prigionieri predazzani detenuti in Siberia. Essi partirono dal porto di Vladivostok con una nave Giapponese il 26.02.1920 passando per Singapore, il canale di Suez per giungere a Trieste il 15.04.1920. Su quella nave vi erano 12 Predazzani compreso mio padre Everardo.

L'ultimo prigioniero di guerra arrivò a Predazzo il 26.07.1921 era Giuseppe Bosin (Mèza n. 1888 morto a Trento nel 1980).

La lista dei 92 Predazzani morti durante la prima guerra mondiale è scolpita sulle lapide del monumento dei Caduti inaugurato la domenica del lontano 18.05.1922 usufruendo dell'obelisco eretto in piazza dagli Austriaci.

Francesco Gabrielli



Cimitero italiano in val Venegia

LA STORIA

Francesco Gabrielli

Una presenza che ci mancherà

Il maestro Francesco Gabrielli ci ha lasciati lo scorso 28 maggio, all'età di quasi 89 anni, che avrebbe compiuto il prossimo 23 ottobre. Nato a Predazzo, ha frequentato qui le scuole elementari (*"tre volte consecutive la quinta"* ricordava *"per non andare in sesta, dove il maestro imponeva l'iscrizione all'Opera Nazionale dei Balilla, che mio padre osteggiava"*) ed un anno di avviamento, prima di trasferirsi a Rovereto, nel giugno del 1937, per l'esame di ammissione alla prima classe Magistrale.

Qui ha superato le quattro classi "inferiori" dell'Istituto Fabio Filzi, accedendo quindi alla prima superiore, senza esami, visto che si era in piena guerra mondiale. Dopo i primi tre mesi della seconda classe superiore, parte per la "naja", assegnato al 62° Reggimento Fanteria. Il 15 gennaio 1943, si presenta al Distretto Militare di Trento, dove, grazie ad alcune fortunate coincidenze, può rimanere fino al 26 marzo, quando viene avviato, con altri compagni, verso una "destinazione ignota". Raggiunge Pontecagnano, tra Salerno e Battipaglia, presso il 102° Fanteria di Marcia, in attesa di essere imbarcato per l'Africa. Ma uno stato di profonda depressione gli consente di evitare il continente africano e di far ritorno a Predazzo. Dopo 40 giorni di riposo, deve trasferirsi nuovamente a Pontecagnano e di qui al 40° Fanteria di Napoli, dove rimane fino all'8 settembre 1943, giorno dell'armistizio. Riesce



a salire su un treno che lo porta a Roma e da qui, su un altro convoglio, raggiunge Verona, Trento e Ora. Poi, con il trenino di Fiemme, superando i controlli dei soldati tedeschi, riesce a tornare a Predazzo.

Il 1° ottobre 1943, affronta a Rovereto gli esami di ammissione alla terza superiore e quindi completa il ciclo di studi, diplomandosi nel giugno del 1944. Poi, fino alla fine della guerra, lavora a Daiano, presso la fabbrica della Ducati di Bologna.

La vita normale finalmente riprende. Nel novembre del 1945, viene chiamato come supplente presso la Scuola d'Arte di San Giovanni di Fassa, sostituendo un insegnante di Soraga. *"Ci andavo a piedi"* diceva *"scendendo, durante l'inverno, con la slitta"*.

Ancora due supplenze a Valfioriana e Capriana e quindi, nel novembre del 1948, il posto definitivo nelle scuole tedesche di Meltina, in Alto Adige, dove insegna italiano. Qui rimane fino al 1950, per poi proseguire con altre esperienze a Seviziano (1950-51), a Castel Condino (1951-52), a Montagne di Ragoli, sopra Tione (1952-53), a Ziano (1953-55) e infine a Casatta di Valfioriana.

Nell'ottobre del 1956, l'ultimo, definitivo trasferimento a Predazzo, dove rimane per 33 anni, fino all'agosto del 1989, anno in cui raggiunge la meritata pensione, dopo ben 41 anni complessivi di insegnamento.

Trova anche il tempo di anagrammare il suo nome e cognome, per riassumere perfettamente in senso della sua lunga, prestigiosa vita professionale: FRANCESCO GABRIELLI diventa così FRA GLI SCOLARI C'E' BEN.

Ma la sua storia non finisce a questo punto, anzi continua con una straordinaria passione, per cercare nomi, cognomi, notizie, fatti, episodi, avvenimenti del nostro paese, tutti rigorosamente documentati a mano, attraverso meticolose ricerche d'archivio. Diventa la vera memoria storica di Predazzo, mettendola generosamente a disposizione della comunità.

Anche questo periodico comunale ne ha approfittato a piene mani, come documentano gli ultimi numeri del giornale. Una presenza che ci mancherà. Un uomo, un insegnante ed uno storico che al paese ha dato tanto ed al quale rivolgiamo da queste pagine il nostro più grato e riconoscente ricordo.



Nelle foto: in alto il maestro Francesco; sopra in gita con la classe 1976

Mario Felicetti



Predazzo e i suoi abitanti nella Grande Guerra 1914-1918

Predazzo all'inizio della guerra nel 1914 era un paese agricolo e commerciale, ricco di boschi e pascoli. Data la sua posizione, è sempre stato un centro di commercio, turismo e comunicazione sia ad est con la zona del Primiero, attraverso il passo Rolle, a nord con la vallata ladina di Fassa e, a sud, attraverso il passo di S. Lugano con la Val d'Adige.

Tuttavia fra l'800 ed il '900, nonostante questa posizione privilegiata dalla natura e dalla posizione, gli abitanti della vallata sono costretti dalle disagiate condizioni economiche a subire il destino comune a tanti altri abitanti del Trentino, certamente un po' meno privilegiati e quindi più poveri: lasciare la propria terra per emigrare e trovar fortuna in altre zone più ricche del vasto Impero.

Molti vanno a lavorare come minatori, manovali, operai e carpentieri. Qualcuno non fa più ritorno, altri rientrano con una piccola fortuna, racimolata sempre con troppo sudore e comunque mai sufficiente per far fronte alla dura realtà locale.

A questa realtà, nel 1914, si aggiunge il dramma della guerra contro i Russi, nella lontana regione della Galizia.

Un destino incerto

A luglio di quell'anno, Predazzo si svuota dei giovani e dei meno giovani in armi, alcuni baldanzosi, altri un po' meno; tutti però animati dall'incredibile fedeltà all'Impero e all'Imperatore.

Ai festeggiamenti propagandistici del paese che vede "partire per i gloriosi campi delle battaglie, sicuri di grandi vittorie e gesta eroiche" il fior fiore della gioventù, si contrappone il destino di un destino incerto: la popolazione comincia a dubitare che le cose in Galizia vadano così bene come comunicano i bollettini di guerra.

Molti ritornano feriti o mutilati, alcune famiglie si chiudono nel loro silenzioso lutto. Passa quasi un anno e

Predazzo risente delle prime difficoltà economiche dovute alla guerra lontana. Le donne devono abituarsi a fare lavori un po' più pesanti, gli uomini rimasti si preparano a un altro evento sconvolgente: è imminente la guerra contro l'ex alleata e confinante Italia.

Tre principalmente le reazioni: c'è chi penserà solo a se stesso e al suo futuro, lasciandosi trascinare passivamente dagli eventi; c'è chi, contagiato dalla propaganda dell'Impero, gioisce e non vede il momento di vendicarsi per il tradimento subito; c'è, infine, chi vede nell'Italia un'ancora di salvezza, nella speranza di un maggior benessere in quanto "Fratelli Trentini Italiani".

Alcuni di questi "simpatizzanti" per gli italiani saranno internati per sovversione in campi di "soggiorno" in zone lontane dall'Impero. Pochi, invece, sono gli uomini pronti a difendere dall'imminente invasione il Trentino, in rapporto ai quasi mille chilometri della fronte originaria.

Allora la si porta a circa seicento, secondo piani già predisposti dal Comando Supremo austroungarico, sacrificando intere vallate strategicamente non difendibili, abbandonandole non senza prima aver distrutto ponti, depositi, case, e tutto quanto può essere utile al nemico: è quello che accade nel Primiero, vallata confinante con la Val di Fiemme.

Per esempio S. Martino di Castrozza venne incendiata e all'arrivo delle pattuglie italiane, dell'intero paese non rimaneva che intatta la sola chiesa.

I Predazzani, tuttavia e in un certo senso, sono "fortunati": il Comando Supremo ha stabilito che la linea da tenere in quella zona debba passare sulla cresta della vicina catena montuosa dei Lagorai. Predazzo, che prima della guerra era guarnigione di truppe tirolesi come il II° Battaglione del III° Reggimento Landschützen, diventa sede di comandi e importante

centro di retrovia, evitando così di essere evacuato e distrutto. Tutto l'Impero deve la scampata invasione nei primi mesi della guerra italo-austriaca, al pronto accorrere degli ultimi uomini disponibili, subito schieratisi a difendere le loro terre.

A Predazzo gli uomini iscritti al Bersaglio, lasciano il loro lavoro e i loro cari e armati alla meglio si arrampicano sulle vette assegnate; da lontano, sulle loro postazioni, possono vedere il loro paese e la loro casa, così vicina, ma così tristemente lontana!

Il sistema di sicurezza studiato dal Comando austriaco, sembra funzionare: gli italiani, troppo prudenti, intimoriti forse anche dalla presenza dell'imponente forte Dossaccio e dal più piccolo forte Buso, sentinelle corazzate nella Val Travignolo, tardano ad attaccare; addirittura passano settimane senza che si prenda contatto con il nemico.

I Lagorai sono difesi da un velo di uomini: gendarmi, stanschutzten del Primiero e delle valli vicine a cui si uniscono reparti di Landsturm (166° Battaglione e metà 39° Battaglione) e un battaglione della riserva ungherese (IV/37°). Tutti i reparti sono inquadrati nella 55^a Brigata da montagna comandata dal Colonnello Barone von Concini.

Il Generale Cadorna che si accorge di aver perso l'occasione buona, silura qualche generale dimostratosi "troppo poco offensivo"...

In valle incominciano ad arrivare, dopo i primi mesi di grande paura, i rinforzi: truppe austriache distolte dai campi della Galizia e addirittura i tedeschi che, con le loro ottime artiglierie, rinforzano ulteriormente lo schieramento.

Predazzo che quasi rischiava di rimanere senza "maschi", all'improvviso diviene un centro logistico di grande importanza: il Colbricon, Cima Bocche, la Valmaggiora e più in su

tutta la Val di Fassa, richiedono quotidianamente tonnellate di materiale bellico.

Con le truppe regolari austriache venute da ogni dove, arriva anche un po' di ricchezza. Il paese si espande, vengono costruite baracche per i soldati e magazzini per i materiali.

Molti Ufficiali vengono ospitati a pagamento nelle case dei civili. L'esigenza di rifornire gli uomini sulle alte postazioni di montagna, porta necessariamente alla costruzione di sentieri e mulattiere.

C'è da lavorare, ma pochi sono gli uomini della valle rimasti a casa: tanti invece sono gli stranieri e parlano una strana lingua: sono i prigionieri russi che, trattati come animali, scavano e modellano le montagne per le esigenze belliche; si pensa di utilizzarli anche per la costruenda ferrovia Ora - Predazzo.

Le battaglie di logoramento

Nel 1916/17 iniziano le grandi battaglie di logoramento, di conquista delle vette che erano lasciate "tranquille" per quasi un anno.

Da parte italiana sul vicinissimo Lagorai si intraprendono offensive per alleggerire il fronte dell'Isonzo e del Carso: il Colbricon, oltre ad essere bagnato dal sangue degli uomini, salta in aria cambiando per sempre il suo aspetto.

Sulla vicina Cima Bocche rimangono i corpi di circa duemila Fanti romani, siciliani e pugliesi, oltre che austriaci di varia nazionalità; gli alpini del Feltre riescono a conquistare con molte perdite la cima del Cauriol: possono vedere i paesi dell'Alta Val di Fiemme dall'alto, ma non riescono a sfondare.

Un obice sbaglia l'alzo e delle grante cadono sull'abitato di Predazzo. Danni e alcuni morti, la paura di evacuare il paese è imminente. Il progetto per la ferrovia sopra accennata deve essere modificato per occultarla alla vista degli italiani.

Oltre alle bombe, ora arriva anche la fame, prodotto conseguente alla guerra di logoramento.

Alle bare dei caduti sui campi di battaglia, si aggiungono i morti per malattie e stenti: i cimiteri si ingros-

sano. Tutto è per i soldati al fronte i quali però già notano la carenza dei materiali: il pane, quando arriva, è nero, fatto con un po' di farina, paglia e segatura!

Le donne protestano contro le Autorità civiche, ma anche queste possono fare ben poco: la popolazione femminile deve curare il poco e magro raccolto dei campi, curare i loro piccoli, rattoppare uniformi e cedere il poco bestiame che hanno per la Patria e l'Impero.

La visita di Carlo I d'Austria

Nonostante questa aria di desolazione, fra il 1916 e il 1917 Predazzo trova anche momenti per festeggiare: arriva Carlo I d'Austria, prima come erede al trono, poi come Imperatore a visitare il fronte del Lagorai. È giovane, magro con i baffetti radi... anche gli Imperatori cambiano!

È inverno: a Predazzo nevica, le strade sono deserte, le case sono tutte serrate. Sulle cime c'è la stasi delle operazioni: le condizioni atmosferiche sono critiche e la temperatura è polare: muoiono i soldati per il freddo, le malattie, l'abbigliamento non adatto, per le slavine e i fulmini.

Le illusioni del 1917

Alla fine del 1917 serpeggia un'illusione: la guerra e tutte le sofferenze pare stiano per finire poiché giunge da lontano la notizia della ritirata italiana di Caporetto.

Gli italiani devono ritirarsi dal Lagorai e correre sul Grappa. Di nuovo per esigenze belliche il fronte si sposta.

Le truppe italiane che con grandi sacrifici hanno assediato per quasi due anni le cime della Val di Fiemme, devono lasciare tutto in tre giorni per non essere accerchiati.

Sulle cime ritorna il silenzio, ma non è finita: gli uomini più anziani che erano in trincea fin dal 1915 vengono congedati. I più giovani, invece, devono inseguire il nemico sul Grappa.

La guerra si allontana, ma su Predazzo aleggia uno stato di abbandono e povertà: l'esercito è andato via, tutto è cambiato: la geografia, la cultura, gli uomini e i sentimenti.

L'Impero asburgico sopravvive

ormai nei ricordi dei pochi anziani che sono ancora lì, muti testimoni di un'epoca che non tornerà più.

Nessuno ha le forze, il coraggio o la voglia di fare qualcosa, di risistemare i campi agricoli o i boschi danneggiati dalla furia bellica. Lo sguardo è verso i cimiteri dei paesi della valle, quelli piccoli e grandi che numerosi sono sorti un po' dovunque nelle immediate retrovie delle trincee del fronte.

Nessuno darà sepoltura ai morti stesi sui reticolati a Cima Bocche: rimarranno lassù come monito ai vivi fin quasi all'inizio degli anni '30.

Ora la guerra tocca i predazzani quando giungono notizie di compaesani o parenti che sono morti nella pianura, sul Piave o sul Grappa.

Né i combattenti, né la popolazione sanno ormai che il loro destino è da tempo segnato: la colla che teneva unito un così vasto impero di popoli si è sciolta per il logorio delle battaglie, delle carestie, delle malattie e dei nazionalismi.

La battaglia di Vittorio Veneto fa cadere le ultime speranze di chi si illude ancora.

Finalmente la fine

È l'8 novembre 1918: sulla piazza di Predazzo ci sono uomini in grigio-verde, circondati da donne anziane vestite di nero con in mano dei piccoli fiorellini di campo. Qualche imposta si apre, i bambini sentono la fanfara: sono arrivati gli italiani e si issa sul municipio il Tricolore.

La guerra e - si spera - la sofferenza è finita!

È stata dura e lo sarà ancora per molti anni, ma tutti hanno adesso voglia di rimboccarsi le maniche, sopportando altri lutti e sofferenze. Inizia la ricostruzione, conservando però nella memoria, nei bauli e nelle soffitte i ricordi e i cimeli di quella guerra, di quei tempi di quella loro Storia, del vecchio Impero e di questa nuova Italia.

Andrea Bianchi

Tratto da: "Feldtagebuch" diario di Simone Morandini Castelo, Società Storica per la Guerra Bianca - 1996

Parlando di viabilità, inquinamento e... treni

Da alcuni anni ormai si parla di viabilità perché è veramente diventato un problema.

Il grande aumento degli automezzi che circolano sulle nostre strade le rendono insufficienti specie nei centri abitati. La continua ricerca di spazi per varianti, per posteggi fanno diventar matti autisti e amministratori. Le grandi manifestazioni sportive che la valle ha ospitato e che ospiterà hanno dimostrato le esigenze della viabilità in modo ancora più pressante. Ci sono progetti che dovrebbero risolvere i problemi però non certo dall'oggi al domani.

E questi sono aspetti direttamente interessanti ai mezzi di trasporto e allo spazio. C'è un altro aspetto, secondo me più importante, e riguarda l'uomo. Parlo di inquinamento. Questo aspetto è provocato dall'uso e abuso dei mezzi di trasporto su gomma, specialmente in certi periodi. Insieme si aggiungano mesi freddi, i sistemi di riscaldamento che usano prodotti derivati del petrolio. Rimane però sempre importante la diffusione del traffico che richiede strade più efficienti e spazi che non ci sono più per l'espansione edilizia, in certi casi anche esagerata.

Ecco che l'uomo, persona, sottostà a questa situazione e ne raccoglie il frutto nel deterioramento della salute e in rovina dell'ambiente.

È da qualche anno che si sente parlare di un mezzo di trasporto non inquinante e sicuro: IL TRENO. I nostri quotidiani, associazioni varie ne hanno parlato, il turismo si è interessato esprimendo pareri positivi, dubbiosi, e anche qualche voce contraria.

Noi fiemmazzi avevamo il nostro trenino che da Ora, in circa due ore ci portava fino a Predazzo. Ma gli amministratori di allora lo hanno silurato buttandosi sull'incremento del trasporto su gomma che stava sviluppandosi notevolmente.

Hanno trascurato il valore sentimentale e turistico nonostante le due ore per coprire 52 Km. Aspetto che oggi sarebbe interessante, forse anche molto, a risolvere il problema traffico. Avrebbe avuto estremo bisogno di essere aggiornato negli impianti ma oggi avrebbe ancora la sua sede. Io ero innamorato del nostro trenino e ancora oggi mi interesso di treni e di ferrovie. Ho coltivato l'hobby del fermodellismo. Mi sono fatto una cultura attraverso libri e riviste del sistema trasporto su ferrovia. Non certo a livello di competenza ma comunque per capire gli aspetti più importanti.

Quando si è ricominciato a parlare di trasporto ferroviario sono nati due progetti per le nostre tre valli: Cembra - Fiemme - Fassa. L'idea TRANSDOLOMITES con già un progetto di massima partito da privati. Il progetto METROLAND frutto dell'assessorato trasporti e viabilità della provincia che da Trento - Borgo Valsugana porta a Cavalese con una galleria di 27 Km sotto il Lagorai.

Conosciuti per linee generali i due progetti, io sono stato preso dal Transdolomites che mi è sembrato il più adatto nell'aspetto geografico, delle popolazioni interessate, e del turismo. Per via della mia passioncella mi sono messo

a sognare Transdolomites. Ho sognato il mio progetto.

Sognai di un treno, a scartamento normale, m. 1,435 che parte da Verona e va Canazei e che chiamai "treno della neve". Partenza alle 5 da Verona fermata a Rovereto e a Trento poi via fino a Cavalese - Cermis; Tesero - Pampeago; Predazzo - Latemar - Bellamonte; Moena - San Pellegrino - Lusia; Pozza - Pera - Buffaure Gardeccia; Campitello - Canazei per il Col Rodella - Pordoi - Ciampac. In tre ore con queste sole fermate si arriva a Canazei.

Arriva al mattino all'ora di apertura degli impianti e riparte alla sera alla chiusura degli impianti. Dall'apertura degli impianti fino al 31 marzo. Dalle otto alle diciotto funziona il servizio locale per tutto l'anno.

Ma parte il sogno, la caratteristica dello scartamento normale per me sarebbe l'ideale. Permetterebbe il collegamento con la ferrovia nazionale senza quindi trasbordi. Ci sarebbe la possibilità di avere, almeno, una volta alla settimana, un treno merci raccogliatore. In valle abbiamo industrie del legname, pastificio, calzaturificio, ecc. che potrebbero avere la possibilità di usufruire del trasporto ferroviario senza trasbordi.

Questi aspetti possono essere interessanti secondo il mio parere. Per la realizzazione posso solo dire che per questo scartamento sono necessari almeno m. 4,50 di pista in rettilineo e qui può essere veramente un problema insieme a tutti gli altri. A parte il sogno, io sono assolutamente per il progetto Transdolomites comunque sia realizzato.

Il progetto "Metroland"? Non lo capisco! Una galleria di 27 Km che ignora gli abitati, il panorama. Non ha uno sbocco in un importante centro se non attraverso trasbordi se la linea diventasse a scartamento metrico. Borgo Valsugana è un centro abbastanza importante ma non tanto da collegarvi le valli di Cembra, Fiemme e Fassa. Centro industriale ma non a indirizzo turistico.

Le nostre valli devono essere collegate con centri importanti, dei quali il più vicino è Verona e se possibile senza trasbordi. Il progetto Metroland mi pare che si incentra sulla velocità che mi sembra più utopistica che il mio sogno. Con due sole fermate: a Cavalese - Cermis e Soraga e una galleria di 27 KM sotto il passo del Manghen, un buco nero per panorama. Un simile programma è improponibile per le nostre valli.

Tornando all'inizio, vedo che oltre ai progetti legno per le abitazioni per il risparmio energetico, la diffusione delle sorgenti di energia alternative, i progetti di nuova viabilità, tutte iniziative che vanno a beneficio dell'uomo, della vivibilità delle nostre valli. Ben venga quindi ha completare questa ricostruzione: Il TRENO Transdolomites.

Proprio in questi giorni ho letto un articolo del Signor Massimo Girardi, presidente Transdolomites, del quale sottoscrivo tutto punti e virgole compresi. Mi darò da fare per prendere visione dello studio fatto finora. Mi auguro che diventi realtà.

Flavio Dellantonio

COMITATO DI REDAZIONE: **Coordinatore:** Lucio Dellasega - Assessore • **Direttore responsabile:** Mario Felicetti • **Componenti:** Chiara Bosin, Laura Mich, Dino Degaudenz, Claudia Pezzo, Gianna Sartoni, Gianmaria Bazzanella • **Foto:** Mario Felicetti, Unione Sportiva Dolomitica, Foto Polo, Livio Morandini, Centro Giovani, Museo Geologico delle Dolomiti, Ufficio tecnico, Elsa Danzi, SportABILI, Sezione Cacciatori, Nordic Walking, Antonietta Morandini • **Impaginazione e grafica:** Area Grafica - Cavalese (TN) • **Stampa:** Nuove Arti Grafiche - Gardolo (TN) • **Foto prima di copertina:** Museo Geologico delle Dolomiti • **Foto ultima di copertina:** Elsa Danzi



PREDAZZO
NOTIZIE

